IL MESSAGGIO

dell'Arciconfraternita
di S. Cristoforo e della Misericordia
di Venezia

affiliata alla Confederazione Nazionale delle Misericordie d'Italia dal 1899

IL NEWS MAGAZINE DELLA MISERICORDIA DI VENEZIA

Canaletto, San Giacomo di Rialto, 1725-30, Gemäldegalerie, Dresden

SEDE PRESIDENZA UFFICI
Lun/Sab 9-12
0415224745

VISITA IL NOSTRO SITO:
www.misericordiavenezia.org
e-mail: info@misericordiavenezia.org
TROVERAI NOTIZIE AGGIORNATE

SEZ. «FILO D'ARGENTO»
Un aiuto agli anziani
Lun/Ven 9-12 - 16-18
0415201760

SQUADRA PRIMO SOCCORSO
3420496484

SEZ. «ARCOBALENO»
Un sorriso per i bambini
Lun/Sab 9-12
041 5224745
041 2777362

AMBULATORIO per Visite Specialistiche gratuite su prenotazione telefonica
Giovedì 15-16.30
041 5224745
041 2410347

Periodico trimestrale - Anno 2014 - N. 2/2014 - Sped. in abb. post. D.L. 353/2003 (conv.in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1 dcb Venezia
30125 Venezia, S. Polo 135 - ☎ 041 5224745 - C/C post. 18513309 - Reg. Trib. Venezia 26-5-1965 n. 382
Realizzazione: Editgraf, Venezia - info@editgraf.com

Rosa Salva
venezia
1879

la migliore tradizione
di pasticceria, cucina
e banqueting

Ermenegildo Rosa Salva srl

Venezia

Calle Fiubera - San Marco 959
tel. 041 5210544

Merceria San Salvador
tel. 041 5227934

Campo SS.Giovanni e Paolo
Tel. 041 5227949

Mestre
Via Cappuccina 19
Tel. 041 988400

Ci trovate anche...

Bar San Giorgio
Isola di San Giorgio Maggiore
Tel. 393 9599220

Caffetteria Palazzo Franchetti
Campo Santo Stefano
Tel. 393 9599801

Palazzo Grassi Café
Tel. 334 6887784

Dogana Café
Tel. 366 6031861

www.rosasalva.it

Direttore Responsabile: *GIUSEPPE MAZZARIOL*
Collaboratori e grafici di redazione: *ROBERTA FALCIER, MARINA MUSACCO*

Direzione e redazione: Venezia – S. Polo, 135 – Tel. e fax 041.5224745
e-mail: info@misericordiavenezia.org
Sito: www.misericordiavenezia.org

Gli articoli firmati riflettono soltanto l'opinione degli autori.

sommario n. 2-2014

NEWS SODALIZIO

- DOMENICA 4 MAGGIO 2014 "ELECTION DAY" PER GLI ORGANI SOCIALI DELLA MISERICORDIA dopo il CONVOCATO GENERALE delle ore 10.00. pag. 4
- Dall'11 marzo al 2 aprile 2014 è stato effettuato un CORSO di PREPARAZIONE al VOLONTARIATO OSPEDALIERO e ALTRE STRUTTURE pag. 5
- 8 INCONTRI PER "RAGAZZI" DAI 60 ANNI IN SU' "Alla ricerca della memoria perduta…" da LUN. 5 MAGGIO A GIO. 29 MAGGIO 2014 pag. 6
- SABATO 17 MAGGIO 2014: 190° ANNIVERSARIO DI FONDAZIONE DELLA MISERICORDIA: S. MESSA h. 18.00. SEGUIRA' CONCERTO pag. 7
- SABATO 7 GIUGNO 2014: GITA IN FRIULI tra i Magredi e il Tagliamento: Spilimbergo, Vivaro, Valvasone. Sono aperte le iscrizioni. pag. 8
- NOVITA': SCONTO DEL 10% IN ALCUNE FARMACIE CITTADINE PER GLI ISCRITTI E VOLONTARI ATTIVI DELLA MISERICORDIA (TESSERINO ALLEGATO A QUESTO NUMERO) pag. 10

NEWS SEZIONI INTERNE

- Consuntivi 1° trimestre 2014 sezioni interne: "Filo d'Argento", "Arcobaleno", "Ambulatorio" e SQUADRA DI PRIMO SOCCORSO". pag. 16

IN QUESTO NUMERO:

- 8 marzo: "Giornata Internazionale della donna" *di Giuseppe Mazzariol* pag. 18
- Ricchezza e povertà *di Maurizio Del Maschio* pag. 20
- 1984-2014: trent'anni del nuovo Concordato e la sfida educativa *di M.Chiara Klinger Mazzarino* pag. 23
- 10 febbraio: "Giorno del ricordo" *di Giuseppe Mazzariol* pag. 25
- Ricerca sull'atomo: Fattore C *di Carlo Montanari* pag. 27
- Piove, governo ladro *di Francesco Bergamo* pag. 29
- L'angolo dello spritz *di Giampaolo Contemori* pag. 31
- Censuriamo Cenerentola! *di A.Debora Turchetto* pag. 33
- Amarcord *di G. Mazzariol* pag. 34
- Ri-parliamone sottovoce *di Luigi Ricci* pag. 36
- Andar per mostre e musei *di M.Teresa Secondi* pag. 37
- Alfredo Casella e la sua intensa attività nel campo della musica contemporanea *di Angiolo Zoni* pag. 40
- L'angolo del geriatra *di Giancarlo Bottecchia* pag. 42
- Racconti "c'est la vie" *di M.T.S.* pag. 43
- Le ricette di Nonna Silvana *di S. M. B.* pag. 46
- Proverbi e detti veneziani *a cura di G.M.* pag. 46
- L'angolo del Poeta *di Marta Costa* pag. 47

NEWS sodalizio

DOMENICA 4 MAGGIO 2014

CONVOCATO GENERALE ORDINARIO ED ELEZIONE DEGLI ORGANI DEL SODALIZIO PER IL PROSSIMO QUADRIENNIO.

AVVISO DI CONVOCAZIONE

DOMENICA 4 MAGGIO 2014, presso la sede di questa Arciconfraternita, in Venezia – San Polo, 135 – alle ore 6,00 in prima convocazione e **alle ore 10,00 in seconda convocazione**, è stata convocata l'Assemblea Generale Ordinaria degli iscritti, con il seguente ordine del giorno:

- 1. Lettura e approvazione del processo verbale dell'Assemblea Generale Ordinaria precedente (5.5.2013);
- 2. Lettura e approvazione della Relazione morale del Presidente;
- 3. Lettura della relazione del Collegio dei Revisori dei conti al Bilancio consuntivo al 31.12.2013;
- 4. Presentazione del Bilancio consuntivo al 31.12.2013 da parte del Tesoriere e approvazione dello stesso;
- 5. Presentazione del Bilancio di previsione per l'esercizio 2014 e approvazione dello stesso;
- 6. Varie ed eventuali.
- **7. Elezione degli organi dell'Arciconfraternita : CONSIGLIO, COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI, COLLEGIO DEI PROBIVIRI.**

IL PRESIDENTE
(Giuseppe Mazzariol)

Come tradizione, verranno estratte a sorte tra i presenti N. 2 MEDAGLIE D'ORO (una per la donne e una per gli uomini)

COMUNICAZIONI UTILI PER L'ASSEMBLEA E LE VOTAZIONI

Il Bilancio consuntivo al 31.12.2013 è in visione per gli iscritti – purché in regola con il pagamento delle quote sociali a tutto il 2014 – dal 28.04.2014 al 03.05.2014. Quanto appresso indicato vale anche per la votazione dei bilanci e altri argomenti deliberati.

- Il votante deve aver compiuto anni 18 entro il 31.12.2013;
- Hanno diritto al voto tutti gli iscritti entro il 31.12.2013 che siano in regola con il pagamento della quota associativa per l'anno 2014;
- Il giorno delle votazioni non è possibile pagare le quote associative in ufficio;
- Il votante ha la possibilità di votare anche con delega per una sola persona.

NEWS sodalizio

TERMINATO IL CORSO PER LA PREPARAZIONE AL VOLONTARIATO OSPEDALIERO E ALTRE STRUTTURE

Mercoledì 2 aprile, alle ore 19, nella Sala Conferenze della Casa per Ferie S. Andrea, in fondamenta S. Chiara (piazzale Roma), ha avuto termine il Corso per la preparazione al Volontariato Ospedaliero e altre strutture. E' stato un corso brevis, di otto lezioni, di preparazione generica per chi desidera affacciarsi al volontariato ospedaliero ed in altre strutture. A questo corso hanno partecipato circa 40 persone che hanno frequentato con profitto tutte le lezioni tenute da diversi docenti. Al termine è stato consegnato a tutti i partecipanti un attestato di frequenza.

Ora aspettiamo che alcuni di loro collaborino con le nostre sezioni interne !!!

ONORANZE FUNEBRI

Feiffer marmi

di Rinaldo Ongaro

LAVORAZIONE ARTIGIANALE DEL MARMO

ATTIVITÀ ISCRITTA ALLA CATEGORIA OG 2 PER IL RESTAURO DEI BENI ARTISTICI VENEZIANI

Ufficio: Cannaregio (Calle del Fumo), 5150/b - 30121 Venezia
Laboratorio: Cannaregio, 5110 - 30121 Venezia
Tel. e fax 041 52.24.215 - Cell. 327 76.03.403 - 348 74.03.040
E-mail: rinaldo.ongaro@alice.it
C.F. NGRRLD46R08L736Q - P. Iva 00535030274

NEWS sodalizio

"ALLA RICERCA DELLA MEMORIA PERDUTA…."

LA MISERICORDIA DI VENEZIA ORGANIZZA 8 INCONTRI PER "RAGAZZI" DAI 60 ANNI IN SU' DA LUNEDI' 5 A GIOVEDI' 29 MAGGIO 2014

Hai difficoltà di memoria e di concentrazione?
Questi problemi si esprimono in vari modi:
- incapacità di ricordare anche le cose più semplici e banali (lista della spesa, cognomi e nomi di conoscenti o oggetti di uso quotidiano, ecc. ecc.);
- continua distrazione nell'eseguire un lavoro;
- sensazione di avere la "testa fra le nuvole".

Generalmente i cosiddetti "vuoti di memoria" sono transitori e legati quasi sempre a periodi di stress, preoccupazioni o mancanza di dormire serenamente. Ciò non toglie però che simili carenze di efficienza preoccupino un po' le persone investite da queste sintomatologie e, se il problema perdurasse, è consigliabile di fissare una visita specialistica dal neurologo. Nella maggior parte dei casi però tutto si può risolvere con la somministrazione di sostanze di origine vegetale, con qualche esercizio di memoria, magari risolvendo dei cruciverba. Poiché è noto che le cellule neuronali del cervello si possono riprodurre se adeguatamente stimolate, ecco dunque il motivo per partecipare alle lezioni di questo corso: STIMOLARE LA MEMORIA UN PO' ASSOPITA!!! NON E' MAI TROPPO TARDI PER INIZIARE!!!

Il corso sarà tenuto dai NEUROPSICOLOGI e PSICOTERAPEUTI DOTT. MATTEO SIGNORINI e DR.SSA ANNA MARCHETTO con il seguente programma:

1. **Come funziona il cervello**
2. **Attenzione (attenzione sostenuta, attenzione divisa, tecniche per stimolare l'attenzione...)**
3. **Memoria (memoria sensoriale, memoria a breve termine, memoria a lungo termine, tecniche di stimolazione)**
4. **Pensiero e Ragionamento (intelligenza, pensiero logico, ragionamento deduttivo e induttivo, tecniche di stimolazione)**

Le lezioni si svolgeranno presso la sede della MISERICORDIA, a S. Giacometto di Rialto-S. Polo, 135 il lunedì e il giovedì dalle 16,30 alle 18,00.

IL COSTO DI PARTECIPAZIONE AL CORSO E' DI € 20,00= (VENTI/00)

NEWS sodalizio

SABATO 18 MAGGIO 2013 - 190° ANNIVERSARIO DI FONDAZIONE

"C'ERA UNA VOLTA LA MISERICORDIA…. CORREVA L'ANNO 1824…."

L'Arciconfraternita di S. Cristoforo e della Misericordia di Venezia è sorta nel 1824 per opera di due laici: Giacomo Massaggia e Bernardo Pasini, che unitamente ad altri semplici cittadini si sono aggregati ed impegnati ad onorare Dio con le opere di Misericordia.
Sin dalla sua costituzione, pur avendo per finalità opere di carattere religioso, l'Arciconfraternita svolgeva però funzioni sociali, quali accompagnamento funebre al cimitero con barca propria e seppellimento in campi e recinti speciali. Essa era stata infatti inquadrata come I.PA.B. (Istituzione Pubblica di Assistenza e Beneficenza) regolamentata dalla legge N. 6972/1890 (Legge Crispi). A seguito dei Patti Lateranensi del 1929, nel 1935, con Regio Decreto N. 239, venne inquadrata, forse impropriamente, come ente ecclesiastico civilmente riconosciuto. Tuttora appartiene a questa categoria pur avendo sempre meno le caratteristiche di tale appartenenza. Negli anni '90 venne modificato lo statuto inserendo tra gli scopi statutari il seguente paragrafo: *"promuovere ed esercitare opere di umana e cristiana carità suggerite dalle circostanze, contribuendo così alla rimozione delle cause di emarginazione e di abbandono dei sofferenti ed effettuando possibili interventi di promozione dei diritti alla vita, alla salute ed alla dignità umana."*. Su suggerimento ed incitamento della Confederazione Nazionale delle Misericordie d'Italia, cui è affiliata sin dalla sua costituzione (1899), questa Arciconfraternita ha volto lo sguardo anche ai vivi costituendo, negli anni '90, due sezioni interne denominate **"Filo d'Argento" (per gli anziani) e "Arcobaleno" (per i minori)**. Dal 2001 è in funzione anche un **Ambulatorio per persone diseredate, nomadi ed extracomunitari non regolari** dotato di una ventina di medici volontari e di alcuni infermieri professionali. Da qualche mese, tenuto conto che molte persone sono in possesso di pensioni minime, che i tempi per visite specialistiche presso pubbliche strutture sono lunghissimi e se si vogliono fare in libera professione i costi sono elevati, i Medici Volontari della Misericordia hanno deciso di visitare gratuitamente, secondo le loro specialità, cittadini che si trovino in queste condizioni. Nel 2010 è stata costituita una Squadra di Primo Soccorso per interventi in occasione di eventi cittadini ed altre manifestazioni di volta in volta segnalate dal Comune di Venezia. Essa opera nella zona di Rialto-S. Bortolo tutte le domeniche dalle ore 10 alle ore 18 in stretto contatto con il servizio 118. e al sabato sera dalle ore 21,00 alle ore 01,00.

SABATO 17 MAGGIO 2014, alle ore 18, nella chiesa di S. Giacometto di Rialto, sarà celebrata una Messa solenne presieduta da Mons. Dino Pistolato, in concelebrazione con il ff. Rettore Sac. Aldo Marangoni, alla presenza di confratelli e amici del Sodalizio. La corale "Salvete Flores" eseguirà alcuni brani durante la Messa. Seguirà concerto con il Gruppo Musicale "Quartetto Concentus Venetiae".
Entrata libera.

NEWS sodalizio

GITA NEL FRIULI TRA I MAGREDI E IL TAGLIAMENTO" SPILIMBERGO-VIVARO-VALVASONE

SABATO 7 GIUGNO 2014

Programma:

h. 7.40 Ritrovo a Tronchetto - Parcheggio – Partenza ore 7,50.

h. 10,15-10,30 Arrivo a Spilimbergo-Inizio visita, con guida, del centro storico delimitato da porte turrite e che conserva ancora oggi tutto il fascino dei palazzi borghesi del Rinascimento.

h. 13,00 Pranzo presso il Ristorante "FATTORIA GELINDO AI MAGREDI" a Vivaro

h. 16,00 Visita, con guida, a Valvasone, un borgo storico rimasto intatto nei secoli, con vicoli, vie e cortili densi di scoperte, un paese in miniatura: "l'unica cosa grandiosa è l'organo cinquecentesco del Duomo".

h. 17,30-18.00 Partenza per il ritorno a Mestre-Venezia – Arrivo previsto ore 20.00.

MENÙ - RISTORANTE - "FATTORIA DA GELINDO AI MAGREDI"

Accoglienza al tavolo: Boule di aperitivi: Li Sosaris, Melindo, Filoris.
Vassoi al centro tavola con olivelle, salatini, patatine, cioppini.
In piatto: fiocchi di frico e crostino con salame.
Antipasto caldo: *Vini: Filonis, Friulano dei Magred "Vigna del Dandolo".*
-Nido di polenta con funghi e ricotta affumicata,
-tortino di erbe di campo con salsa d'asin e papavero,
-patata di Andreis gratinata con farcitura di Montasio e Speck.
Primi piatti: *Vini: Paganis, uvaggio di merlot e cabernet "vigna dal Paradis"*
-Crespelle gratinate con erbe di campo e formaggio d'asin,
-risottino carnaroli con la quaglietta.
Intermezzo: Sorbetto ai frutti di bosco con more spiritose.
Secondo piatto: Petto e carré di porchetta alle erbe fini.
Contorni cotti e gran misto d'insalate dell'orto.
Tramezzo: Gran misto di formaggi con mostarda e frutta.
Dessert: *Boule di vini da Dessert: prosecco, moscato e verduzzo.*
Gelato alla vaniglia con frutti di bosco caldi,
biscottini al centro tavola.
Fine pranzo: Caffè alla grappa, liquorini, frutta spiritosa.
Milus Brulé: succo di mele speziato e tiepido.

Quota di partecipazione: € 55,00 per gli iscritti alla Misericordia
€ 60,00 per i non iscritti – aggregati.
Prenotazioni: fino al raggiungimento dei posti disponibili di un pullman e comunque entro e non oltre il 31 maggio c.a. – tel. 041.5224745
dal lun. al sab. dalle 9.00 alle12.00

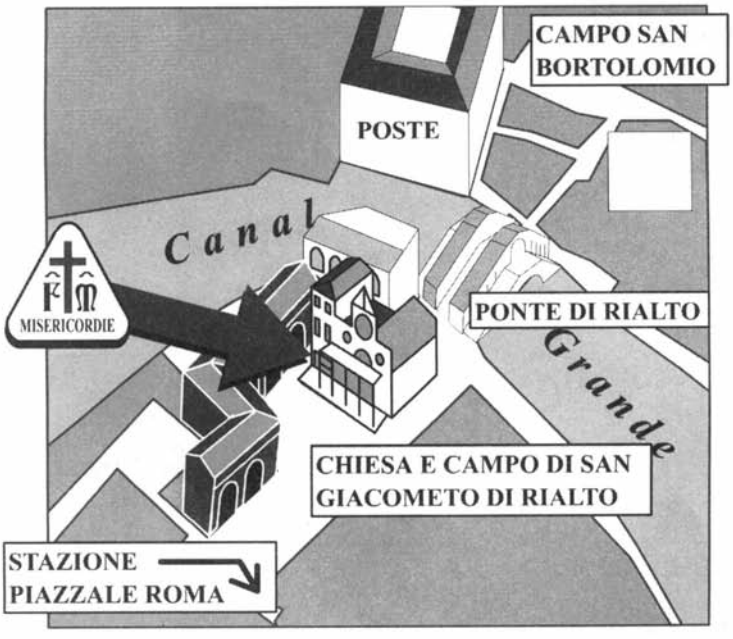
MISERICORDIA DI VENEZIA

AMBULATORIO

PER EXTRA COMUNITARI, NOMADI E PERSONE PRIVE DI ASSISTENZA SANITARIA PUBBLICA

PER INFORMAZIONI
telefonare al mattino dalle ore 9 alle ore 12 al numero 0415224745

PER VISITE MEDICHE GENERICHE E SPECIALISTICHE GRATUITE
PRESCRIZIONE MEDICINALI E RICHIESTA ESAMI CLINICI
giovedì 15-16.30



Arciconfraternita di S. Cristoforo e della Misericordia
S. Polo 135/A - Campo S. Giacometto di Rialto
☎/Fax 041 5224745 - e-mail: info@misericordiavenezia.org

NEWS sodalizio

SCONTO DEL 10%

SU PRODOTTI DI PARAFARMACIA, COSMETICA E ATTREZZATURE

PRESSO

Farmacia MORELLI - Dr. Andrea Morelli - Campo S. Bartolomeo-S. Marco, 5310
Farmacia "Al Re d'Italia" – Dr. Giovanni Chiaro - Cannaregio, 3823/a – Strada Nova – Venezia
Farmacia "Al CASTORO" Dr. Davide Della Pasqua" - S. Polo, 482 - Venezia
ORTOPEDIA GOMIERO – Castello, 6663 – Barbaria de le tole - Venezia

Sulla scia delle **convenzioni** stipulate da alcune "Misericordie" della Toscana e di altre regioni d'Italia con Farmacie, Parafarmacie e Sanitarie, la scrivente Misericordia di Venezia ha stipulato una convenzione con la Farmacia Morelli, la Farmacia "Al Re 'Italia", Farmacia "Al Castoro" e l'Ortopedia Gomiero di Venezia.
I confratelli iscritti e i volontari attivi possono usufruire, **in caso di acquisto di prodotti di parafarmacia, cosmetica e attrezzature, di uno sconto del 10%** (DIECIPERCENTO) sui prezzi praticati al minuto, **esibendo il tesserino nominativo** che abbiamo **allegato in questo numero e nel quale l'interessato avrà cura di inserire il proprio nome e cognome.**
Tenuto conto delle difficoltà economiche che un po' tutti stiamo attraversando in questo periodo, i nostri iscritti potranno trarne sicuramente un certo vantaggio.

IMPRESA ONORANZE FUNEBRI
D. Manin s.r.l.
SERVIZIO NOTTURNO E FESTIVO
CAMPO SS APOSTOLI
CANNAREGIO 4463
30121 VENEZIA
TEL. 041 5220637
TEL./ FAX 041 5209188
iofmanin@libero.it

NEWS sodalizio

DESTINIAMO IL CINQUE PER MILLE ALLA MISERICORDIA!!!

PRESENTI NELLA SOCIETÀ, VICINI A CHI HA BISOGNO.

SOTTOSCRIVI ANCHE QUEST'ANNO IL CINQUE PER MILLE A FAVORE DELLA NOSTRA ARCICONFRATERNITA: NON TI COSTA NULLA !!!

Anche quest'anno la legge finanziaria ha previsto che si può sottoscrivere il CINQUE PER MILLE dell'imposta sul reddito a favore di un'associazione di volontariato tra quelle riconosciute. Anche la nostra Arciconfraternita potrà godere di questo beneficio. Teniamo a precisare che la destinazione del CINQUE PER MILLE non è in alternativa all'OTTO PER MILLE destinato alle Chiese. Pertanto, si possono sottoscrivere ambedue. Per sottoscrivere a favore di questa Arciconfraternita basterà apporre la firma su uno dei quattro appositi riquadri che figurano sui modelli di dichiarazione dei redditi: Mod. CUD, Mod. UNICO, Mod. 730 redditi e poi scrivere il nostro

CODICE FISCALE: 80007840277

Ringraziamo sin d'ora quanti, iscritti e simpatizzanti, ci indicheranno apponendo la loro firma e scrivendo nell'apposito rigo il nostro codice fiscale su riportato. Ribadiamo ancora una volta che **sottoscrivere questa destinazione non significa che le somme risultanti siano a carico del contribuente: esse vanno in detrazione alle entrate dello Stato. Pertanto, il cittadino contribuente non paga alcunché di più !!!**

NEWS sodalizio

CONSORELLE NUOVE ISCRITTE
(dal 1° gennaio al 31 marzo 2014)
SAVINI Anna – IVANICH Ruzica – LUCIDI Giselda – DE ZORZI Ivonne – MORASCO Ornella -

CONFRATELLI NUOVI ISCRITTI
(dal 1° gennaio al 31 marzo 2014)
SABADIN Luca- SANTORO Goffredo – PRIMON Vittorio – NOVELLO Renato – FULLIN Isidoro – TRABUCCO Mario – QUINTAVALLE Paolo – VILLANI Adolfo -

NON SONO PIU' CON NOI MA VIVONO NEL NOSTRO RICORDO
("Dona a loro, Signore, la pace della tua compagnia")

CONSORELLE DECEDUTE
(dal 1° gennaio al 31 marzo 2014)
CAPPOVIN Agnese – VIANELLO Lidia – PIERUZ Angela – DE COL Maria Teresa – LOTTO Lucia – NAVARO Ada – CAMOZZO Elisa – DORIA Laura – FABIANI Adele – FULLIN Dora – VIANELLO Antonietta –

CONFRATELLI DECEDUTI
(dal 1° gennaio al 31 marzo 2014)
DONADINI Leonardo – GASPARI Giorgio –ROCCA Massimiliano – ZUCCHERO Paolo – TENDERINI Antonio -

CONFRATELLI ISCRITTI IN MORTE
(dal 1° gennaio al 31 marzo 2014)
FONTANA Giovanni – ARTUSO Luigi -

OFFERTE
(dal 1° gennaio al 31 marzo 2014)
LAMON Alda – SPARLA Luigi – PLACA Marina – CESCUT Giorgina – ABBO Germana – BUFFOLO Sara – PIVETTA Ada – ZANCANER Lucia – VIANELLO Antonietta – VALENTINI Maria Pia – PALAORO Miranda – SCANO Anna Maria – SANTORO Lucio – BROGLIATO Angelina in memoria del marito MASO Amedeo – Famiglia ALBERTI – FERRO CAPPELLIN Maria Luisa in memoria di CAPPELLIN Augusto – BISCONTIN Roberto e VIO Rita – SORAVIA Manuela – BOLLA Marilena – SCALAMBRIN Angela – GRAPPUTO Antonietta – BORINI Maria Luisa – BORINI Renata in memoria di BORINI Emma – MORELLI Andrea – ONGARO Marisa – SCHENA Eleonora – DA TOS Orsola in memoria di FONTANA Aldo – CARGASACCHI Giovanni – CAPPELLINI M. Teresa – BARBARO Adrianna – RIPAMONTI Angelo – MASO Attilia – GELONIO Luigia – FAGGIAN Anna Maria – FUNARI Nicola – SENO Norina – BIANCHINI Antonio – ZANNONI Giovanna – HABELER Franca – VIANELLI Diomiro – ZANON Paola – DE VANNA Giulia – RIZZI Annamaria – LOMBARDO Marina – MANZONI Carla – VIANINI Carlo – BORTOLATO Giulia – MULLIS Carla – MINIO Argia Giuliana – CARDAZZO Luisa – ZANETTI Annamaria – PIANTINI Giorgio – LORENZI Minnie – STRADELLA Giovanni – COPPOLA Anna – BEVILACQUA Paola – ROSSO Franco – TOMMASI Alberto – VOLTAN Lucia – BORTOLATO Giorgio – CRIVELLER Giuseppina – Fam. GATTI-LUCCHIN – ROSSO Sandro -

SI RICORDA CHE L'IMPORTO DELLA QUOTA ASSOCIATIVA PER IL 2014 RIMANE BLOCCATO A € 25,00

SI PREGANO LE PERSONE ISCRITTE CHE HANNO CAMBIATO INDIRIZZO DI COMUNICARLO IN SEGRETERIA DELLA MISERICORDIA (tel. 041.5224745)

Una lacrima per i defunti evapora. Un fiore sulla loro tomba appassisce. Una preghiera per la loro anima la raccoglie Iddio. S. Agostino

NEWS sodalizio

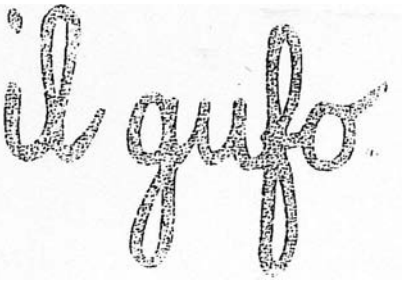
I MEDICI DELLA MISERICORDIA DI VENEZIA OFFRONO VISITE SPECIALISTICHE GRATUITE A PAZIENTI INDIGENTI O IN SERIE DIFFICOLTÀ ECONOMICHE ELIMINANDO TEMPI LUNGHISSIMI DI ATTESA

E' noto che la città di Venezia, pur essendo prevalentemente una città ricca per le attività turistiche e l'attività del terziario, presenta sacche di povertà che le istituzioni pubbliche e di volontariato stentano a controllare dal punto di vista sanitario. D'altra parte è elevato il numero di anziani con pensioni minime che non riescono ad accedere ai servizi sanitari specialistici per vari motivi, uno dei quali è principalmente **il tempo di attesa tra prenotazione ed esecuzione della visita.** Pertanto, il gruppo di Medici Volontari dell'Ambulatorio di San Giacometto, costituito per lo più da medici specialisti o polispecialisti è disponibile ad offrire consulenze specialistiche per i casi di pazienti indigenti o in difficoltà socio-economica.
L'aiuto offerto potrà, per il momento, essere dato per le seguenti specialità:

- Medicina interna
- Gastroenterologia
- Cardiologia
- Neurologia
- Malattie infettive
- Geriatria
- Reumatologia
- Ginecologia.
- Pediatria.
- Otorinolaringoiatria
- Urologia.

Il servizio di consulenza sarà organizzato come segue: le visite dovranno essere prenotate telefonando alla segreteria della Misericordia e verranno eseguite nell'ambulatorio sito a S. Giacometto concordando data ed ora. Casi di pazienti particolari, valutati caso per caso, potranno essere visitati nell'ambiente del paziente stesso.
NON E' NECESSARIO PRESENTARE DICHIARAZIONE DEI REDDITI O ALTRA DOCUMENTAZIONE COMPROVANTE CHE UNA PERSONA NON E' RICCA !!! ORMAI "POVERI" SIAMO UN PO' TUTTI !!!

"IL GUFO" di Asolo, ha gentilmente donato alla Sezione "Arcobaleno" di questa Misericordia, alcuni capi di vestiario per bambini da portare nel CARCERE femminile della Giudecca - Sezione NIDO.
Ringraziamenti vivissimi!!!



NEWS sodalizio

CORSI BLS-D

La scrivente "MISERICORDIA" di Venezia organizza, presso la propria sede, in accordo con il Centro di Formazione dell'Azienda ULSS 12 Veneziana,

CORSI DI RIANIMAZIONE CARDIO-POLMONARE (BLS-D) per il personale appartenente a varie categorie. Detti corsi hanno lo scopo di fornire le competenze e la capacità di portare soccorso efficace a persone colpite da arresto cardio-respiratorio improvviso, contemplando **l'uso del defibrillatore semiautomatico** e scongiurando quindi un sicuro decesso. L'invito è rivolto anche agli istituti scolastici in quanto è importante la presenza di persone che abbiano questo brevetto, nella considerazione che spesso vi possono essere circostanze in cui i ragazzi si trovino seriamente coinvolti. **I corsi, della durata di CINQUE ORE, sono diretti dal Dr. Lodovico Pietrosanti**, già Direttore del Servizio 118 SUEM di Venezia, con l'assistenza di un I.P. Istruttore appartenente a detto Servizio. Il costo di partecipazione è di **€ 100,00**= (cento/00) a persona. Verrà rilasciato regolare certificato a norma di legge. Se siete interessati, si può contattare l'Arciconfraternita della Misericordia al seguente numero: 041.5224745, tutti i giorni dalle ore 9 alle ore 12 – e-mail: info@misericordiavenezia.org

COMUNICATO PER GLI ISCRITTI IN CASO DI MORTE

I PARENTI DEGLI ISCRITTI CHE DESIDERASSERO **CELEBRARE IL FUNERALE NELL'ORATORIO DI SAN CRISTOFORO IN CIMITERO**, SONO PREGATI DI PRENDERE CONTATTI CON GLI UFFICI DELL'ARCICONFRATERNITA APPENA AVVENUTO IL DECESSO DELLA PERSONA ISCRITTA.

FUNERALI A CURA DELLA MISERICORDIA

SOTTOSCRIZIONE DI UN CONTRATTO IN VITA PER I CONFRATELLI ISCRITTI.

L'Arciconfraternita si occupa, per tutti gli iscritti, previo contratto sottoscritto negli uffici amministrativi della sede di Rialto, S. Polo N. 135, dei FUNERALI una volta che viene a mancare un confratello. Da anni ormai, appoggiata ad un'impresa di pompe funebri cittadine, si prende cura dell'accompagnamento funebre, del funerale nella chiesa parrocchiale o nella Cappella del cimitero di S. Michele, della cassa, dei fiori, delle epigrafi, e a seconda della scelta se a terra o in manufatto, viene fatta poi la croce, la pietra tombale o le iscrizioni per chi ha già in concessione una nicchia, un ossario o un cinerario. Possiamo inoltre assegnare un cinerario per chi desidera farsi cremare. **Il contratto viene sottoscritto IN VITA e l'importo non subirà modificazioni** fino a quando verrà a mancare il confratello o consorella. Per informazioni invitiamo gli iscritti interessati, ma soprattutto tutti coloro che sono soli e che non desiderano dare incombenze a parenti dopo il decesso, a contattare i nostri uffici dal lunedì al sabato dalle 9.00 alle 12.00. Tale contratto vale anche per gli iscritti che abitano fuori città e che dovranno essere trasportati nel camposanto di Venezia.

NEWS sodalizio

OFFERTE ALL'ARCICONFRATERNITA

PER CHI VOLESSE SOSTENERE CON UN'OFFERTA LE NOSTRE MOLTEPLICI ATTIVITÀ DI VOLONTARIATO, RICORDIAMO I NOSTRI C/C BANCARI E POSTALE:

VENETO BANCA IBAN: IT16Q0503502001084570176956
BANCO S. MARCO IBAN: IT09W0518802070000000039153
BANCA PROSSIMA IBAN: IT08G0335901600100000069033
POSTE ITALIANE c/c 18513309 - IBAN: IT35 V 07601 02000 000018513309
Intestando le offerte all'ARCICONFRATERNITA DI S. CRISTOFORO E DELLA MISERICORDIA DI VENEZIA – S. POLO, 135 – 30125 VENEZIA

L'IMPORTANZA DI UN TESTAMENTO O LASCITO A FAVORE DELLA MISERICORDIA

Fare testamento o predisporre un lascito è sempre un atto di grande responsabilità ed umanità. Non è incompatibile con la tutela degli eredi legittimi: ognuno di noi può lasciare una cifra modesta, un locale, un magazzino, un alloggio che, "passando a miglior vita" non verrebbe utilizzato da nessuno e andrebbe magari all'asta ! Per la Misericordia, potrebbe essere utile e determinante per la realizzazione di un progetto sociale (alloggi per persone non abbienti o senza fissa dimora, mense per diseredati, ecc.). Lasciti e donazioni dunque, anche se modesti, possono contribuire a portare a termine dei progetti e far progredire le iniziative sociali in atto.

ORATORIO S. CRISTOFORO – CIMITERO

SI AVVISA

CHE LA S. MESSA DOMENICALE VIENE CELEBRATA ALLE ORE 11.15.

ACCOMPAGNAMENTO FUNEBRE

Da Gennaio 2014 un nostro incaricato sarà sempre presente a tutti i funerali che si svolgeranno nelle chiese di Venezia con il labaro dell'Arciconfraternita. Avrà cura inoltre di accompagnare i parenti al campo a terra o al manufatto dove verrà sepolto il loro caro defunto.

NEWS sezioni interne

Sezione "ARCOBALENO" Consuntivo 1° trimestre 2014

A - DIVISIONE PEDIATRICA - OSPEDALE CIVILE DI VENEZIA

Assistenza ai bambini in divisione pediatrica	ore	n. 135

B - CASA CIRCONDARIALE FEMMINILE - GIUDECCA

Intrattenimento con i bambini delle detenute	ore	n. 70

C - CASA FAMIGLIA AURORA

Assistenza ai bambini	ore	n. 120

D - ISTITUTO PROV. S.M. DELLA PIETÀ

Assistenza ai bambini in comunità	ore	n. 92

Sezione "FILO D'ARGENTO" Consuntivo 1° trimestre 2014

A - PUNTO DI ASCOLTO	presenze	n. 260
1. Richieste di informazioni, assistenza e compagnia		n. 141
2. Telefonate effettuate per comunicazioni e compagnia		n. 290
B - SERVIZI EFFETTUATI		
1. Assistenza e compagnia a domicilio		n. 116
2. Spese a domicilio		n. 42
3. Accompagnamento a visite mediche		n. 31
4. Espletamento pratiche amministrative		n. 28
C - ATTIVITÀ PRESSO STRUTTURE PUBBLICHE		
1. Ospedale Civile – vari reparti	presenze	n. 461
2. Fatebenefratelli: R.S.A.	presenze	n. 90
3. Fatebenefratelli: Hospice	presenze	n. 63
4. Case di Riposo	presenze	n. 364

AMBULATORIO Consuntivo 1° trimestre 2014

Visite ambulatoriali generiche: n. 30
Richiesta visite specialistiche: n. 15
Richiesta esami radiologici: n. 2
Richiesta esami di laboratorio n. 5

SERVIZIO DI CONSULENZA PSICOLOGICA su appuntamento presso l'AMBULATORIO, telefonando al mattino al 041.5224745.

NEWS sezioni interne

SQUADRA DI PRIMO SOCCORSO

Consuntivo 1° Trimestre 2014

Presenze:

- Tutti i sabati dalle h. 21.00 alle 01.00 SAP – Squadra a piedi - zona Rialto-S. Polo;

- tutte le domeniche dalle ore 10 alle ore 18 SAP – Squadra a piedi – zona Rialto – S. Polo;

- Turnazione presso l'Ambulatorio Turistico di Piazza S. Marco dal 4 ottobre dalle 10.00 alle 18.00

- Capodanno dalle 19.00 alle 05.45.

- Carnevale 2014: dal 15 febbraio al 4 marzo 2014.

- Su e zò per ponti: domenica 30.03.2014.

MARMI E GRANITI
MUFFATO s.n.c.
di Ragazzo Enrico e Smerghetto Giulio

LAVORAZIONE ARTIGIANALE
DI MARMI E GRANITI
LAVORI CIMITERIALI E RESTAURI

Laboratorio:
Cannaregio, 5113/a (Ve)
C.F. e P. Iva 0331666 027 7
e-mail: enrico.ragazzo@libero.it

Mostra campionaria:
Cannaregio, 5071 (Ve)
Tel. e fax 041 52.08.846
Cell. 347 13.95.299

www.marmimuffato.it

8 MARZO GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA DONNA

di Giuseppe Mazzariol

BASTA VIOLENZA ALLE DONNE!!!

LA MISERICORDIA DI VENEZIA È AL FIANCO DI CHI COMBATTE TALE VIOLENZA !!!

Sì, basta violenza alle donne, basta alle sole parole, ne sono già state dette fin troppe…ci vogliono i fatti!

E' ora, anche se in ritardo di molto, di iniziare ad educare prima di tutto i minori, insegnando loro che non esistono discriminazioni tra uomo e donna, abituare gli adulti al rispetto, soprattutto nell'ambito familiare ove troppo spesso si consumano perfino delle tragedie, nell'ambito lavorativo e in quello sociale, emanare norme determinate e adeguate che abbiano la forza di reprimere questo tipo di violenza e i continui abusi che quotidianamente vengono perpetrati dagli uomini verso le loro mogli, le loro compagne e le loro figlie.

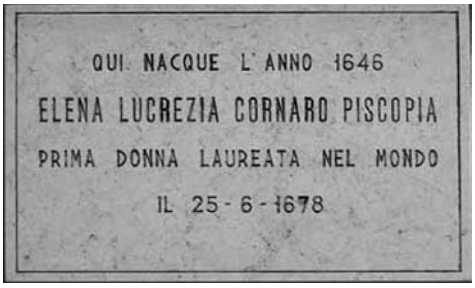
L'8 marzo si celebra in tutto il mondo come "FESTA INTERNAZIONALE DELLA DONNA", comunemente conosciuta come "FESTA DELLA DONNA". Questa giornata è stata scelta proprio per ricordare le conquiste sociali, le conquiste politiche e le conquiste economiche delle donne, come anche le discriminazioni e le violenze di cui esse sono tutt'ora oggetto in molti Paesi del mondo e, purtroppo, anche in Italia. Ma come e quando è nata questa ricorrenza? Per conoscere l'inizio bisogna risalire ai primi anni del Novecento, al tempo delle **"suffragette"**, allorché Emmeline Pankhurst, donna politica inglese, fondò nel 1903, "L'Unione Sociale e Politica delle Donne" e durante il VII Congresso dell'Internazionale Socialista, a Stoccarda, si discusse a lungo sulla questione femminile, venendo in detta sede votata una risoluzione in cui i partiti socialisti si impegnavano a **"lottare energicamente per l'introduzione del suffragio universale delle donne"**. Il 3 maggio 1908 Corinne Brown tenne la Conferenza del Partito Socialista di Chicago per tutte le donne e quel giorno venne chiamato "Woman's Day" (Giorno delle Donne). Successivamente il Partito Socialista Americano raccomandò a tutte le sezioni locali di *"riservare l'ultima domenica di febbraio 1909 per l'organizzazione di una manifestazione in favore del diritto di voto femminile"*. Fu così che negli Stati Uniti la prima giornata ufficiale della donna venne celebrata il 28 febbraio 1909. Nel 1910 la questione della giornata delle donne venne portata all'attenzione dell'VIII Congresso dell'Internazionale Socialista che si tenne a Copenaghen. In questa sede non fu però raggiunto un accordo formale sull'istituzione di una giornata uguale per tutti i Paesi, cosicché negli Stati Uniti si continuò con l'ultima domenica di febbraio, mentre in altri Paesi europei la giornata della donna si tenne in varie date, per ricordare qualche avvenimento specifico (in Germania il 19 marzo, in Francia il 18 marzo e in Russia il 3 marzo). Con la prima guerra mondiale le celebrazioni vennero interrotte finché nel 1917 le donne di San Pietroburgo guidarono una grande manifestazione per vendicare la fine della guerra, proprio l'8 marzo. Con il crollo dello zarismo, l'8 marzo 1917 è rimasto nella storia a indicare l'inizio della

"Rivoluzione Russa di febbraio" e nella Seconda Conferenza Internazionale delle donne comuniste, tenutasi a Mosca l'8 marzo, venne fissato come "Giornata Internazionale dell'operaia". In Italia la Giornata Internazionale della Donna fu tenuta per la prima volta nel 1922, per iniziativa del Partito Comunista. Nel 1944 sorse l'U.D.I. (Unione Donne Italiane) cui si deve l'iniziativa di celebrare l'8 marzo 1945 la "Giornata della Donna" nelle zone dell'allora "Italia libera", mentre a Londra veniva approvata e inviata all'O.N.U. "La Carta delle Donna", contenente le richieste di parità di diritti e di lavoro. Con la fine della seconda guerra mondiale, l'8 marzo 1946 venne celebrato in tutta Italia e il suo simbolo, da allora, fu la MIMOSA, proprio perché questo fiore fiorisce nei primi giorni di marzo. Dopo numerose manifestazioni mondiali femministe avvenute negli Anni Settanta, intese a legalizzare alcune rivendicazioni proprie della donna, **l'O.N.U. designò il 1975 come "ANNO INTERNAZIONALE DELLE DONNE"** e tutte le organizzazioni femminili celebrarono in tutto il mondo l'8 MARZO come "Giornata Internazionale della Donna. A partire da quell'anno venne ufficialmente riconosciuto in tutto il mondo l'8 MARZO come Giornata dedicata alla DONNA. Nel 1979 l'Assemblea Generale dell'O.N.U. adottò una risoluzione che proclamava una "Giornata delle Nazioni Unite per i diritti della donna e la pace internazionale". Con questa risoluzione l'Assemblea dell'O.N.U. riconobbe il ruolo della donna negli sforzi di pace, riconoscendo, peraltro, l'urgenza di porre fine a ogni discriminazione e aumentando gli appoggi a una piena e paritaria partecipazione delle donne alla vita civile e sociale del loro Paese. Purtroppo, malgrado le conquiste avvenute, anche in Italia ancor oggi rimane il "gap" tra i sessi. Cifre e numeri di delineano ancora una società fortemente sbilanciata. Secondo una statistica del 2012 l'Italia è posta all'80° posto su 135 nazioni e, se si considera l'indice relativo alle pari opportunità in ambito economico, il nostro Paese scende addirittura al 101° posto. Altrettanto allarmanti sono i risultati del sondaggio condotto a livello europeo per i Diritti Fondamentali della Donna: le donne che hanno subito violenza fisica o sessuale dall'età di 15 anni sarebbero circa 62 milioni. L'Italia si piazza in questo contesto al 18° posto con il 27% dei casi di violenza sulle donne. Nella giornata dell'8 marzo 2014 anche il Capo dello Stato Giorgio Napolitano ha evidenziato con un suo incisivo intervento al Quirinale che la "Questione pari opportunità" non è ancora superata in Italia. *"…Troppo spesso si sente dire che il tema delle pari opportunità è superato; non è vero e in particolare non lo è in Italia. Riconoscimenti e successi femminili crescenti nell'istruzione si traducono solo in parte in una maggiore presenza nei vertici delle varie professioni e soprattutto non bastano a produrre tassi di attività comparabili a quelli di altre economie avanzate"*. Sulla violenza alle donne Napolitano ha definito il fenomeno *"il più tragico degli aspetti della condizione femminile. Le violenze perpetrate dagli uomini sulle donne possono arrivare fino alla eliminazione fisica"*. *"…Purtroppo*, ha sottolineato Napolitano, *il fenomeno della violenza sulle donne in Italia non declina e contro il quale servono formidabile impegno educativo fin dai primi anni di istruzione e leggi adeguate"*.

Donne, non subite i maltrattamenti in silenzio, DECUNCIATE!

Piccola curiosità, ma grande soddisfazione per le donne italiane: **una donna veneziana,**

Elena Lucrezia Cornaro Piscopia fu la prima donna laureata al mondo. Figlia di un nobile veneziano che ne favorì in tutti i modi l'educazione, a diciannove anni prese i voti come oblata benedettina proseguendo gli studi di filosofia, teologia, greco, latino, ebraico e spagnolo. Quando il padre chiese che Elena potesse laurearsi in teologia all'Università di Padova, il cardinale Gregorio Barbarigo si oppose duramente in quanto riteneva "uno sproposito" che una donna potesse diventare "dottore". Si arrivò infine nel 1678 al compromesso di far laureare Elena Cornaro in filosofia anche se non poté, in quanto donna, esercitare l'insegnamento. Sei anni dopo morì a Padova per una grave malattia.



Venezia, Targa presso Ca' Loredan – S. Marco (vicino Ca' Farsetti)

RICCHEZZA E POVERTÀ

di Maurizio Del Maschio

Qualcuno potrebbe chiedere perché, su un periodico come il Messaggio, tanta insistenza sui problemi del nostro tempo. La risposta è che tali problemi riguardano i lettori del Messaggio non meno che gli altri cittadini. Uno di questi problemi è la progressiva ristrettezza economica che noi tutti avvertiamo. Soprattutto ora constatiamo che più passa il tempo e più il divario tra ricchi e poveri continua a crescere. Nel 1975, l'1% della popolazione mondiale deteneva l'8% della ricchezza globale, mentre ora ne detiene oltre il 20% e uno studio del fenomeno ha rilevato che tra il 2009 e il 2012 i redditi reali di quell'1% sono saliti al 31,4%. Il più ricco 10% della popolazione mondiale ora dispone del 50,5% di tutto il reddito prodotto, la quota maggiore da quando, nel 1917, i dati cominciarono ad essere registrati. L'Italia rispecchia pressoché esattamente questa proporzione. I ricchi sono sempre sproporzionatamente più ricchi e il loro benessere cresce a un ritmo sempre crescente. La storia non insegna proprio nulla: la rivoluzione francese (come le altre rivoluzioni) è scoppiata proprio quando tale fenomeno è divenuto insopportabile per le masse. Vogliamo ancora aspettare di arrivare a tanto prima di correre ai ripari? Le rivolte a cui assistiamo in luoghi lontani da noi possono pericolosamente avvicinarsi, come un temporale che viene da lontano e si sentono i tuoni diventare sempre più forti. E allora, cosa faremo? Sono state individuate le cause del fenomeno: la tecnologia, il ruolo sempre più debole dei sindacati, la diminuzione del valore reale del salario minimo e la crescente importanza della Cina e di altri vivaci Paesi emergenti come l'India e il

Brasile, i quali costituiscono il capro espiatorio preferito da tutti. Esse possono sicuramente aver contribuito, ma ci sono due fattori di primaria importanza che sono le vere cause dei differenziali di reddito progressivamente crescenti. Uno è auspicabile e giustificato, mentre l'altro è l'esatto contrario. In un'economia capitalistica i prezzi e i profitti giocano un ruolo fondamentale nell'indirizzare le risorse dove sono più necessarie ed utilizzarle per produrre i beni e i servizi che meglio soddisfano le esigenze della società. Quando Apple si è accollata il rischio di produrre l'iPad, molti osservatori si aspettavano un fallimento. Il suo successo ha portato profitti e, nel contempo, ha inviato a tutti gli altri produttori un segnale che il mercato apprezzava quel prodotto. I profitti erano una ricompensa per i rischi assunti. È il profitto che ci ha dato una moltitudine di nuovi prodotti, ha diversificato e moltiplicato i posti di lavoro ed ha permesso uno standard di vita sempre più elevato. Peraltro, occorre capire se sono veramente necessari, se soddisfano bisogni fondamentali o se gratificano bisogni artificiali, fittizi. Tuttavia, constatiamo che gli utili e le disuguaglianze di reddito vanno di pari passo. Non possiamo avere gli uni senza le altre e se si cerca di contenere gli uni si provoca un aumento significativo delle altre. Il primo ministro inglese Margaret Thatcher (1925-2013) capì bene questa inseparabilità. Ella affermò che è meglio avere grandi disparità di reddito ma avvicinare tutti alla parte superiore della scala del benessere, piuttosto che avere piccole differenze di reddito ed essere tutti più prossimi al fondo della scala. Eppure, la classe media sta ora sprofondando verso la povertà e quella più modesta verso la miseria: non stanno salendo la scala del benessere, ma la discendono. Nel periodo tra il 1979 e il 2007, i redditi di una larga fascia di popolazione sono aumentati meno del 40%, mentre l'inflazione è salita di circa il 175%. Questo ci porta alla seconda causa della disparità del reddito, quella indesiderabile ed ingiustificata: la creazione di denaro dal nulla (ovvero la contraffazione del diritto) da parte delle banche centrali. Ogni valuta stampata dalle banche centrali crea benefici ai primi destinatari del denaro (il governo e il settore bancario) a scapito degli ultimi percettori del denaro (i salariati e le classi più deboli). La banca centrale non crea nulla di reale, né risorse né beni né servizi. Quando crea moneta provoca l'aumento del prezzo degli scambi. Le banche sono in prima linea nel beneficiare della maggiore variabilità e della tendenza al rialzo dei prezzi. Il settore bancario è stato in grado di aumentare significativamente i propri profitti. Tuttavia, la maggiore ricchezza detenuta da un settore che in sostanza non crea nulla di valore effettivo, corrisponde a minori richieste di beni e servizi reali per tutti gli altri che operano sul mercato, consumatori compresi. Questo è il motivo per cui la contraffazione è illegale (oltre che immorale, ma il mercato ignora la moralità). Quindi, le banche centrali hanno finora svolto un ruolo preminente, come una sorta di "Robin Hood" al contrario, aumentando la ricchezza di chi è già ricco, affondando len-

tamente la classe media verso la povertà e precipitando i poveri nella miseria. La Banca Centrale Europea, pur non operando come una vera banca centrale, non fa eccezione. La sua strategia è stata quella di dare prestiti a lungo termine alle banche con non ben precisate garanzie d'acquisto dei titoli di Stato. Esse li hanno prontamente acquistati e depositati presso la banca centrale per ottenere nuovi prestiti più vantaggiosi per l'acquisto di altri titoli di Stato. È il meccanismo perverso del serpente che si morde la coda. Nel frattempo, hanno contratto l'esercizio della loro fondamentale funzione: la raccolta del risparmio e il prestito per investimenti, vero volano dell'economia. Tale meccanismo perverso non ha nulla a che fare con la liquidità e ha invece a che fare con l'aumento dei profitti delle banche. Eppure, ogni euro che la banca centrale crea è una sorta di tassa su tutti coloro che lo utilizzano. Si sta prendendo denaro dalle imprese e dai lavoratori per darlo ai ricchi banchieri europei. Preoccupati delle disuguaglianze di reddito, i governi spesso ritengono di risolvere il problema aumentando la tassazione dei ricchi per alleggerire il carico fiscale sul salario minimo. Essi si stanno erroneamente concentrando sugli effetti anziché sulle cause delle disuguaglianze di reddito. Se fossero davvero determinati a ridurre le disuguaglianze di reddito, i nostri governanti dovrebbero concentrarsi sulla loro causa principale: la banca centrale. Le banche centrali dovrebbero impegnarsi a non stampare mai più cartamoneta in valore superiore alle effettive riserve auree di cui dispongono gli Stati membri. A questo punto, sorge spontanea una domanda: che fine hanno fatto le nostre riserve auree? Noi siamo al quarto posto al mondo per entità di oro che dovrebbe stare alla base del nostro potere d'acquisto. Esso è in parte depositato in Italia e in parte all'estero. Chi vigila su di esso? Sono domande legittime, perché quell'oro è frutto di nostri sacrifici, di secolari sacrifici di tutta la comunità italiana che lavora e produce. Con la creazione della Banca Centrale Europea abbiamo perduto la sovranità monetaria senza apprezzabili vantaggi. Anzi. La parità fra la nostra vecchia lira e l'euro è stata fortemente penalizzata ed ora ne paghiamo le conseguenze. Fino a quando? Quanto dovrà ancora abbassarsi il tenore di vita degli Italiani per avere una svolta, per invertire l'iniquità di questo perverso meccanismo? Questo è il banco di prova su cui dovrebbero essere esaminati i partiti che aspirano a governare con il consenso popolare. Oltre alla legge elettorale e alla radicale riforma della Costituzione, questa è la madre di tutte le battaglie per la nostra sopravvivenza. Se ne ricordino gli Italiani in occasione delle elezioni europee e di quelle nazionali.

1984 – 2014: TRENT'ANNI DEL NUOVO CONCORDATO E LA SFIDA EDUCATIVA

di Maria Chiara Klinger Mazzarino

Quando si parla di concordato tra la Santa Sede e lo Stato Italiano, la maggioranza delle persone pensa ai Patti Lateranensi stipulati nel 1929 tra Papa Pio XI e l'allora capo del governo Benito Mussolini. Qualche storico, forse, tenterebbe di riportare alla memoria l'archetipo di questi accordi, ovvero il concordato del 1801 tra Papa Pio VII e Napoleone Bonaparte per porre fine ai conflitti religiosi aperti dalla Rivoluzione Francese. Comunque sia, forse davvero pochi – se non tra gli storici dell'età contemporanea – ricorderebbe in prima istanza l'accordo tutt'ora esistente di cui quest'anno ricorre il trentennale, ossia il cosiddetto Patto di Villa Madama, firmato nel 1984 dal Card. Casaroli e dal Presidente del Consiglio Craxi.

Questo Concordato 'bis', di fatto, esprime alcuni principi fondamentali che vanno a regolare l'indipendenza nei rispettivi ordinamenti dello Stato e della Chiesa. In effetti si trattò di semplificare il testo precedente, composto da 45 articoli, che, sino ad allora, aveva regolato svariate materie dell'ordinamento civile, dalle feste religiose alle nomine dei Vescovi, dalle scuole alla esclusione dall'insegnamento pubblico per coloro che uscivano dal ministero sacerdotale...Così nel 1984 si approvò un testo più breve, fondato prevalentemente sugli aspetti strettamente necessari al buon funzionamento delle relazioni reciproche tra le due istituzioni. Il nuovo Concordato portava, nei suoi principi istituzionali, ad uno scostamento dalla visione confessionale del 1929 in cui i patti si potrebbero considerare – con buona approssimazione – come incarnazione del principio della religione di Stato. Sebbene infatti – come previsto dall' art. 7 della Costituzione – non si fossero rese necessarie procedure di riforma del testo costituzionale stesso, di fatto il testo del 1984 innovava profondamente quello del 1929: si dovettero, innanzitutto, prendere in considerazione i mutamenti istituzionali intercorsi nel diritto di famiglia della Repubblica, come ad esempio l'introduzione della legge sul divorzio, e furono tagliati orpelli burocratici come l'approvazione governativa delle nomine ecclesiastiche. Ma altri aspetti di riforma normativa erano destinati ad incidere profondamente nella cultura del nostro Paese. Dalla ricordata abolizione della clausola che riconosceva alla religione cattolica la condizione di religione di Stato ne derivò l'abolizione sia dell'obbligo dell'insegnamento della religione nelle scuole pubbliche – divenuto così facoltativo – sia della cosiddetta 'congrua', il sostentamento economico dei sacerdoti, sostituito dal sistema di finanziamento dell' 8 per mille. Sull'onda lunga dei guadagni ecumenici del Concilio Vaticano II, poi, il nuovo Concordato guidava verso un riconoscimento delle altre religioni professate sul territorio nazionale, pur nella distinzione che riaffermava in via organica i rapporti tra lo Stato e la Chiesa Cattolica, aprendo comunque la via delle 'intese' con le altre Chiese e religioni sui temi maggior-

mente bisognosi di regolamentazione. Insomma, con il 1984 si affermò il principio di laicità tanto sostenuto, non solo in Italia, da diverse correnti di pensiero nella seconda metà del Novecento.

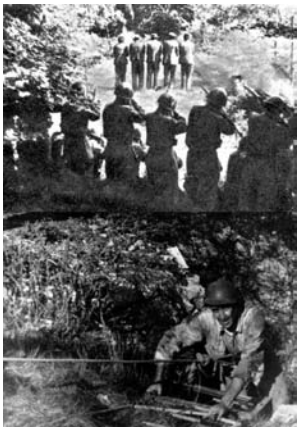
Un'operazione, quella del nuovo Concordato, che non si sviluppò in chiave anticonfessionale, ma anzi secondo una logica di valorizzazione delle peculiarità delle due istituzioni. Inoltre, il testo dell'accordo rinviava, in diversi articoli, alle indicazioni espresse dalla conferenza episcopale nazionale e dalle conferenze episcopali regionali secondo prospettive che avrebbero suscitato, in seguito, ulteriori intese applicative, e, soprattutto, una nuova attenzione nei confronti del tema educativo, con l'introduzione delle odierne norme di attuazione in materia di insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche – statali e paritarie – e con la rivalutazione del significato culturale in termini di offerta di quei punti di riferimento valoriali di cui oggi la Chiesa può – e deve – ancora essere considerata portatrice, come ha evidenziato il Presidente Napolitano nel discorso di accoglienza di Papa Francesco in Parlamento. E se in questo momento nessuno in Italia – e anche nella nostra Venezia – sembra ricordarsi dell' importanza decisiva dell' educazione cattolica, ecco che Papa Francesco – ancora una volta – prende tutti in contropiede. Nel mese di febbraio, nel suo breve ed incisivo intervento alla plenaria della Congregazione per l'Educazione Cattolica ha ricordato che le scuole e le università che nascono dall' esperienza cristiana offrono a tutti, credenti e non, "una proposta educativa che mira allo sviluppo integrale della persona e che risponde al diritto di tutti di accedere al sapere e alla conoscenza". E' questo, infatti, lo scopo per cui esistono le scuole, qualunque scuola: far crescere la personalità dei ragazzi introducendo ciascuno di essi al meglio di ciò che hanno trovato le generazioni che ci hanno preceduto, dall'antichità ad oggi, in tutti gli aspetti della conoscenza, dalle arti alle scienze alla letteratura. Una scuola che nasce dall' esperienza cristiana ha un'ipotesi educativa singolare, la quale non è un'ideologia o una nuova teoria pedagogica, ma nasce e tende continuamente allo sguardo che Cristo stesso ha introdotto nel mondo come possibilità per ogni uomo. Essa quindi, come ha detto Papa Francesco, è chiamata ad offrire a tutti "con pieno rispetto della libertà di ciascuno e dei metodi propri dell'ambiente scolastico, la proposta cristiana, cioè Gesù Cristo come senso della vita, del cosmo e della storia". Educazione non uguale a tecnica formativa, neppure è sufficiente un certo tipo di preparazione disciplinare: "Educare è un atto d'amore, è dare vita". E' un'esperienza di comunicazione di sé, e implica la persona dell'educatore fino in fondo: "L'amore è esigente, chiede di impegnare le migliori risorse, di risvegliare la passione e mettersi in cammino con pazienza insieme ai giovani". Fanno parte di questo amore la serietà e la passione con le quali l'insegnante si rapporta alla propria disciplina e la comunica: "non si può improvvisare, bisogna fare seriamente" ha detto il Papa, senza nasconderci le difficoltà che, almeno in parte, oggi sono diverse da quelle di ieri. Il ritmo al quale il mondo cambia è tale da costituire una sfida nella sfida. Così l'educazione è sempre un cammino, un tentativo, un "grande cantiere aperto" ha sottolineato Papa Francesco. E non vale accusare le nuove generazioni di difetto di attenzione o di immaturità, occorre ripartire da ciò che è in grado di ridestare l'interesse per il reale, la domanda, la curiosità. Ma per questo non basta un sapere astratto. "I

giovani hanno bisogno di qualità dell'insegnamento e insieme di valori, non solo enunciati, ma testimoniati" L'educatore è quindi un testimone, una prova vivente che ciò che insegna vale la pena di essere conosciuto, perché corrisponde misteriosamente ma realmente a un desiderio che ci costituisce.
Il Papa ha infine ricordato che "l'educatore ha bisogno egli stesso di una formazione permanente". Una consapevolezza che evidentemente in Papa Francesco nasce dalla propria traboccante passione educativa, che coincide con il suo struggimento di annunciare Cristo: per questo egli sa commuovere le folle e ridestare il cuore della singola persona!!! Una passione che rende instancabile il suo richiamo affinché le opere che nascono dalla fede siano pronte a rischiare la propria testimonianza nel mondo: "occorre che le istituzioni accademiche cattoliche non si isolino dal mondo, ma sappiano entrare con coraggio nell'areopago delle culture attuali e porsi in dialogo, consapevoli del dono che hanno da offrire a tutti"!

10 FEBBRAIO: "GIORNO DEL RICORDO" IN MEMORIA DELLE VITTIME DELLE FOIBE E DELL'ESODO DEGLI ISTRIANI, DALMATI E GIULIANI".

di Giuseppe Mazzariol

Con la legge N. 92 del 30 marzo 2004 venne istituito in Italia, nella giornata del 10 febbraio di ogni anno, "IL GIORNO DEL RICORDO", in memoria delle vittime delle foibe e dell'esodo degli Istriani, Dalmati e Giuliani dalle loro Terre. Il medesimo provvedimento legislativo istituì anche una specifica medaglia commemorativa destinata ai congiunti delle vittime. Perché venne scelta la data del 10 febbraio? E' questa una data simbolica che si riferisce al trattato di Parigi del 1947, siglato appunto il 10 febbraio, che assegnò alla Jugoslavia le province di Pola, Fiume, Zara e parte delle zone di Gorizia e Trieste. Da quell'epoca, in seguito, si parlò ben poco delle stragi perpetrate dal 1943 in poi e del successivo esodo forzato che negò agli esuli perfino il diritto di esperire un plebiscito, obbligati a fuggire dalle loro Terre, abbandonando case e ogni avere per non soggiacere ai soprusi e alle violenze dei partigiani di Tito. Questo silenzio in Italia perdurò per circa un cinquantennio, soprattutto per motivi politici, in quanto le stragi avvennero all'indomani dell'armistizio dell'8 settembre, allorché si scatenò l'offensiva dei comunisti titini contro i nazisti e i fascisti e nel mezzo furono colpiti indiscri-



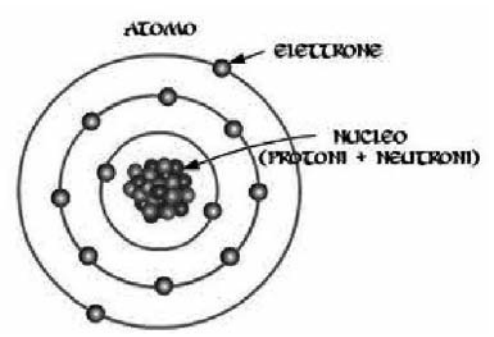
minatamente tutti gli italiani colà residenti. Solo nel 1996, un politico si sinistra, Luciano Violante, all'epoca presidente della Camera dei Deputati, infranse questo silenzio invitando le forze politiche ad una rilettura storica degli avvenimenti. Questo appello venne ripreso, nel fronte opposto, anche da Gianfranco Fini, leader della destra italiana e successivamente, dall'allora presidente della Repubblica Azelio Ciampi. Infine, nel 2004, fu l'attuale presidente della Repubblica Giorgio Napolitano a promulgare la legge con cui il Parlamento istituì una giornata commemorativa per le vittime delle foibe e dell'esodo del popolo istriano, dalmata e giuliano dalle loro Terre, parimenti alle celebrazioni a ricordo dell'Olocausto degli ebrei. Sì, questa giornata del 10 febbraio è celebrata per non dimenticare i 5000 e più italiani massacrati e vilmente uccisi dai partigiani di Tito solo perché erano italiani: una "pulizia" politica e etnica, mascherata come azione di guerra o vendetta contro i fascisti. Inoltre, come anzidetto, il 10 febbraio è stato dedicato anche alla grande tragedia di 350mila esuli dell'Istria, della Dalmazia e della Venezia Giulia. Ma che cos'erano precisamente le "foibe"? Nella regione carsica, compresa nelle Alpi orientali tra Italia, Slovenia e Croazia, in varie località si possono vedere tutt'ora delle profonde cavità a forma di imbuto che in basso solitamente terminano con un inghiottitoio, denominate appunto foibe, dal latino "fovea" che significa fossa. Le persone considerate "scomode" venivano pertanto accompagnate fino all'orlo di queste cavità, mani e piedi legati, e poi o uccise con una mitragliata e gettate dentro o addirittura spinte vive perché dovessero subire una lunga agonia. Queste cavità che non lasciavano intravvedere il fondo, anche perché a volte coperte da sterpaglie, venivano usate proprio per l'occultamento di cadaveri, con lo scopo preciso di eliminare gli oppositori politici o creduti tali e i citta-

dini italiani che si opponevano o che avrebbero potuto opporsi alle politiche del partito comunista jugoslavo di Tito. Tra le efferate uccisioni è da ricordare anche quella di un sacerdote (e non fu la sola!), don Francesco Bonifacio, torturato e poi assassinato. Il suo corpo non fu mai ritrovato. Egli venne ritenuto dalla Chiesa "martire in odium fidei" e nel 2008 venne beatificato. Dagli scritti dell'allora sindaco di Trieste, Gianno Bartoli, nonché da alcuni documenti inglesi si può leggere che "molte migliaia di persone vennero gettate in foibe", riferendosi alla sola città di Trieste e alle zone limitrofe, non includendo dunque il resto della "Giulia", dell'Istria e della Dalmazia. Nel maggio 1945 il Governo De Gasperi, in possesso di queste informazioni, chiese ragione a Tito di 2500 morti e 7500 scomparsi soltanto nella Venezia Giulia. Tito confermò l'esistenza delle foibe come occultamento di cadaveri e successivi governi Jugoslavi mai smentirono tale notizia. Nei decenni successivi al dopoguerra non furono mai effettuate stime scientifiche del numero delle vittime che venivano usualmente indicate in 15mila e talvolta aumentate fino a 30mila. Dagli anni novanta però vennero effettuati studi particolari, ciononostante una quantificazione precisa fu sempre impossibile determinarla per mancanza di documentazione. Il governo jugoslavo e successivamente quello croato, non hanno mai accettato di partecipare a inchieste per accertare il numero di decessi. Recentemente gli studi condotti valutano il numero totale delle vittime, comprensivo di quelle decedute anche durante la

prigionia o la deportazione, tra i 5.000 e gli 11.000. Per terminare la descrizione di queste infamanti pagine di storia, ricordiamo che al Porto Vecchio di **Trieste** c'è un **"luogo del ricordo"** particolarmente toccante. Esso narra una pagina dolorosissima della storia d'Italia, una vicenda complessa e mai abbastanza conosciuta del nostro Novecento. Questo luogo affida al "ricordo" non un monumento o una lapide, ma tante piccole e umili testimonianze che appartengono alla quotidianità: alcune vecchie sedie accatastate, vecchi armadi, materassi, letti, suppellettili varie, giocattoli e tutto catalogato con un nome, una sigla, un numero e la scritta "SERVIZIO ESODO". Questo "mausoleo" è il **"MAGAZZINO 18"** ove gli esuli Giuliani, Istriani e Dalmati, senza casa e spesso prossimi ad affrontare lunghi periodi in "campo profughi", lasciavano le loro masserizie con la speranza di poterne un giorno rientrare in possesso. E' il "MAGAZZINO 18" dove è venuta a fissarsi la memoria del popolo dell'esodo che con il trattato di pace del 1947 fuggì dalla sua Terra per non cadere vittima della dittatura comunista jugoslava.

RICERCA SULL'ATOMO: Fattore C

di Carlo Montanari



Da ex volontario dell'Arciconfraternita di S. Cristoforo e della Misericordia di Venezia con servizio presso l'Hospice del Fatebenefratelli da più di 15 anni sono promotore di una ricerca sull'atomo: Fattore C con C la celeritas latina respinta dall'Ufficio Brevetti della Camera di Commercio di Venezia perchè giudicata una scoperta.

DEDICA

A mio padre Antonio nativo di Sebenico in Dalmazia.

In suo ricordo una frase in croato: "Ribe treba cecati" che significa quando si va a pescare bisogna aspettare il pesce e parafrasando nella vita il successo arriva dopo anni e anni di studio e serio lavoro.

A mia madre Lilia nativa di Jesolo.

In suo ricordo una frase in dialetto veneto: " Na scaea da pomi no ea sarà mai na scaea da stee" che parafrasando nella vita dell'uomo con mezzi tradizionali non si potrà mai viaggiare di galassia in galassia ma con nuovi sistemi di navigazione quali per esempio l'impiego di atomi in una PAC Posta Atomica Certificata di atomi nello spazio ad una velocità maggiore della velocità della luce.

P R E S E N T A Z I O N E

Parlare di atomi si dà per scontata la conoscenza della scuola di pensiero degli atomisti greci Leucippo, Democrito e Aristotele con il significato dal greco di atomo che non si può tagliare ma già con idee molto avanzate di dimensione, aggregazione e forma per arrivare al pensiero di Einstein con la teoria della relatività. Per così dire per rompere il ghiaccio nei confronti dell'atomo si provi socchiudere indice e pollice e traguardare contro

una fonte di luce fino ad ottenere una lama di luce, immaginare di suddividere questo spessore mille volte e ancora una di queste mille parti suddividerla ancora per un milione di volte ed avremo tra le dita un atomo, un pm, un picametro, 10 alla meno 12 metri. Ora proviamo al contrario estendere il diametro di un nucleo fino ad un centimetro e con queste dimensaioni otteniamo che gli elettroni ruotano attorno al nucleo ad una distanza di 30 campi di calcio cioè a 3 chilometri e la comunità scientifica ad affermare che tutto questo interspazio è costituito dal vuoto. Da ricercatore non sono d'accordo con questa posizione e forse mancando di rispetto nei confronti dell'atomo e con irriverenza sono ad affermare che non si tratta del vuoto ma intanto chiamo polpa dell'atomo come la polpa della mela in accordo con le leggi della natura che la natura non fa salti. Del perchè ho bisogno che ci sia un qualche cosa di diverso dal vuoto è presto detto perchè se un giorno si potesse ancorare una specie di codice a barre di qualsiasi natura si otterrebbe per risultato essere padroni della materia e passare dalla attuale fase di incertezza di fumosa densità di probabilità ad una fase di certezza spostando gli atomi da una posizione A ad una posizione B.

Se un corpo umano di 70Kg è composto di 7 miliardi di miliardi di miliardi di atomi cioè 7 x 10 alla 9 x 10 alla 9 x 10 alla 9 cioè 7 x 10 alla 27 atomi con un po' di fantasia è facile immaginare dove si può arrivare da padroni della materia come per esempio il controllo con dissolvenza degli uragani, delle bombe d'acqua, il controllo della siccità, delle nebbie cioè l'anno zero del teletrasporto. E' sulla natura della polpa dell'atomo che si accentra la mia ricerca in un misto di presenza e dialogo tra stringhe, superstringhe e D-brane in un misto fra realtà e fantascienza oltre la materia oscura praticamente una apertura al mistero della libertà e della vita. In 120 anni da Einstein in poi si è raggiunta la conoscenza del 3 % dell'universo con una proiezione di 4000 anni per il 100 % mentre questa mia ricerca consentirà in una assoluta accelerazione la conoscenza del 100 % dell'universo fra 150/200 anni quando in un supermercato dell'Oaio in America tre ricercatori hanno impiegato 25 anni per inserire il primo codice a barre in un pacchetto di gomme che alla fine uno dei tre ricercatori è venuto a mancare senza vedere il successo della loro ricerca.

COLLABORATORI
COMITATO D'ONORE
SEGRETERIA

COMITATO SCIENTIFICO C 40
COMITATO ORGANIZZATIVO
REDAZIONE

All Rights Reserved

PIOVE, GOVERNO LADRO!

di Francesco Bergamo

Gli scandali politici sulle varie ruberie in Italia hanno radici lontanissime. Infatti contro l'uso improprio del potere nell'antica Roma praticavano un rituale con frasi molto particolari: "Memento mori! Memento te hominem esse! Respice post te! Hominem te esse memento!" ("Ricordati che devi morire! Ricordati che sei un uomo! Guardati attorno! Ricordati che sei solo un uomo!"). Questo ritornello veniva ripetuto all'orecchio del triumphator, da parte dello schiavo che gli reggeva la corona di alloro, per tutta la durata della cerimonia solenne. Eppure il triumphator non era uno qualunque, ma il vincitore di grandi guerre e battaglie. Insomma, nell'antica Roma avevano già capito che se non si ha una voce che ti ricorda chi sei esattamente, si rischia di perdere il contatto con la realtà e finire nel tritacarne del delirio di onnipotenza che il potere crea.

Gli attuali scandali e scandaletti dei rimborsi spese ai politici non sono altro che una prassi ripetuta nel tempo, solo che oggi si è accentuata ed è arrivata a livelli davvero fantastici. È il sistema attuale che porta alla disinvoltura dei rimborsi e questo fenomeno viene spiegato molto bene da Claudio Martelli in un passaggio nella lunga intervista riportata nel bel libro "Il crollo. Il Psi nella crisi della prima Repubblica" di Gennaro Acquaviva e Luigi Covatta (ed. Marsilio): *"Come si è visto gli uomini e le donne della seconda Repubblica hanno risolto il problema infischiandosene dell'abrogazione referendaria del finanziamento pubblico che hanno sostituito con rimborsi astronomici a spese dei contribuenti, moltiplicando società private al posto di quelle pubbliche per amministrare le public utilities, restaurando un nepotismo e un clientelismo sfrenati, finendo con il rubare anche ai loro partiti e non più per i partiti, privatizzando la politica e persino la morale"*.

Gli umoristi e il popolino hanno sempre bersagliato la politica con l'ironia. Durante la monarchia un ministro del governo Giolitti fu accusato di essersi portato a casa un calamaio d'argento mentre la trasmissione televisiva "Striscia la notizia" fece vedere un ministro del governo Monti che, al Quirinale, distrattamente e involontariamente si infilò nella giacca la penna d'oro con la quale aveva firmato l'accettazione dell'incarico governativo. Oggi però anche l'ironia fatica, perché i casi che si stanno manifestando iniziano davvero ad essere troppi e di fatto la derisione perde la sua incisività ed entra nella banalità alla stregua di un'arma spuntata.

Chi si trova in quelle posizioni si sente di poter agire in assoluta tranquillità, perché è il sistema che lo permette per via dei mancati controlli e delle interpretazioni veramente elastiche dei regolamenti. Gli Italiani per natura sono fantasiosi e molto umorali e per questo difficili da essere inquadrati nella normalità dagli altri popoli. Un esempio interessante sull'arte tutta italiana di arrangiarsi: Giuliano Ferrara, noto giornalista, per un periodo lavorò per la Cia in quanto forniva dei rapportini nei quali spiegava agli agenti segreti americani come si stesse muovendo la politica del momento. La Cia non capiva nulla dalla lettura dei giornali e aveva

bisogno di chiarimenti continui. Ecco, siamo così perché abbiamo le condizioni ambientali, culturali e temporali per esserlo. Siamo unici sia nei pregi sia nei difetti.

In tempi passati un mio caro amico frequentava i palazzi governativi romani e mi ha raccontato che frequenti erano i casi di segreterie particolari offerte da banche, confederazioni padronali, associazioni di settore ai parlamentari più in vista o attivi. Basti pensare che ad alcuni attraverso la presidenza della categoria avevano certi servizi: appartamento personale ed auto e ad altri attraverso un compenso monetario mensile forfettario. Ma erano simpaticamente considerati omaggi e non corruzione (per i plebei, naturalmente)!

Se si va a rileggere gli articoli di "Paese Sera", battagliero quotidiano di sinistra (poi chiuso forse perché dava fastidio con le sue campagne di stampa) si trovano come testimonianze storiche una serie di fatti veramente gravi e documentati. Oppure in un libro il caso della Digos che scoprì un magistrato che aveva il cellulare pagato da una finanziaria al centro di una inchiesta.

Tutto ciò per dire che la predisposizione a favoritismi o interferenze nella pubblica amministrazione c'è sempre stata. La storia insegna e Cicerone riporta per iscritto *in Verrem* (Varrine, 70 a.C.) i suoi strali contro il pretore della Sicilia Gaio Licinio Verre accusato di corruzione e appropriazione indebita. Cicerone spiega tutto, compresi i sistemi che usa l'accusato per ritardare il processo e analizzando dettagliatamente il comportamento disonesto di Verre: nella riscossione delle decime e nella appropriazione di opere d'arte.

Insomma, ne parlavano gli antichi romani così come, in epoca moderna, i poeti romaneschi Belli e Trilussa. Qualcuno ancora ricorda il giornale satirico "il Travaso", oppure "l'Uomo Qualunque" o "il Borghese", ma sono tanti giornali della Prima Repubblica che hanno documentato un'epoca dove non c'erano solo rose e fiori. David Hume, filosofo scozzese del 1700, sosteneva che ogni azione dà origine ad una successiva concatenata alla precedente, dunque, se il sistema permette di prendere con disinvoltura, con disinvoltura verrà preso. Ma i controlli poi chi li fa? Magari qualche ente certificatore, pagato dal controllato?

Nel dopoguerra si ricorreva agli aiuti dei blocchi antagonisti: America e Russia. Poi arrivò il sistema degli aiuti dagli industriali vicini ad una certa corrente politica, dalle partecipazioni statali alle parastatali e anche la legge sul finanziamento ai partiti. Il referendum abolì il finanziamento pubblico, ma subito fece capolino il rimborso elettorale. Essere scelti per essere messi in lista dal segretario del partito, significa avere il via libera a prendersi quello che si vuole, perché tanto si è stati eletti dal capo, più che dal popolo elettore. Da questo discende che chi prende si senta di fatto autorizzato a farlo sia dal sistema sia dal capo. Una possibilità per uscire da questo circolo vizioso sono le inchieste dei giornali su tali fatti. Nel frattempo, aspettando il cambiamento, non ci resta altro che dire: "Piove, governo ladro!" (frase del 1861 riportata dal giornale umoristico Il Pasquino e indirizzata ai mazziniani che non fecero il comizio per la pioggia).

L'ANGOLO DELLO SPRITZ

di Giampaolo Contemori

Cari Amici,
l'ostinata e pertinace testardaggine del dottor C. ci ha privato, dopo venti anni di onorato servizio, della rubrichetta " medici a Venezia" . E' difficile poter sostituire un simile personaggio, che ,vi dico con grande sincerità, mi aveva riempito la vita. In compenso so che è un costante lettore, un po' arruffone, spaziando da testi di filosofia, di cui non capisce un'acca, a vecchi romanzi dell'ottocento, e che ha la mania di sottolineare i periodi che ritiene più interessanti (lo potete intravvedere talora su un vaporetto, con la matita in mano) , per poi rileggerli e commentarli con me al momento dello spritz serale. Chiamiamo quindi questa nuova rubrica " L'angolo dello spritz" ,e , come gli spritz veri, può essere al bitter, al cynar, all'aperol, al select, più dolce o più amaro, con o senza le bollicine del prosecco, più o meno alcoolico, più o meno gradevole, a seconda dei palati degli avventori. Ho proposto al presidente, oltre che direttore, capo, leader maximo, Commendatore, Grand'Ufficiale, Mazzariol di disseminare tanti piccoli angoli dello spritz nelle pagine del Messaggio, così, per stemperare i gravi pensieri e le profonde meditazioni frutto, per esempio , di uno dei suoi ponderosi articoli. Cercherò, nei limiti del possibile, di essere veritiero, anche se , come dice il dottor C. in uno dei suoi aforismi: " Dire la verità è come conquistare una donna bellissima, Non ti crede nessuno."

Lunedì 13 gennaio 2014. Ora dello spritz
Ho cercato, in queste vacanze Natalizie appena trascorse , di far ripetere al mio nipotino di un anno , indicando con il dito i soggetti : Genitore uno , genitore due. Il testardello invece, ha continuato a farfugliare, ma-ma, pa-pa, corricchiando, con le sua gambe storte su e giù per la casa. Poi mi sono reso conto del mio errore di fondo: nella lingua italiana esiste il termine genitore, ma , soprattutto, esiste, bellissimo , dal latino genitrix, il termine genitrice: il piccolo sentiva questa incongruenza, era come avere due genitori maschi. Non solo! non vi è nulla di più maschilista del numero 1. Guardatelo bene. Primo nella lista, dritto. Eretto. E' il simbolo fallico per eccellenza, la prepotenza maschile raffigurata. Il numero 2 è chiaramente femmina, basta notare quella rotondità di petto che lo caratterizza, quella sinuosità di linee, la dolcezza nel pronunciarlo , quella " E" larga, finale, simbolo di dolci baci e languide carezze. Dopo attenta riflessione, propongo alla nostra Consigliera di usare , nel numerare i genitori, genitore 6 e genitore 9 , l'uno specchio rovesciato dell'altro, senza nessuna allusione di genere, anzi, se ravvicinati, simbolo di una sessualità ludica, gioiosa, fine a se stessa, senza generi e fobie. Prosit!

Spritz del 9 febbraio 2014
Dedicato alle Università ITALIANE che vogliono privilegiare l'uso della lingua inglese nella loro attività " .. per bal-

bettar molte lingue, si balbetta anche la propria, ridicoli ad un tempo agli stranieri e a noi stessi…" (Foscolo: Ultime lettere di Jacopo Ortis.) " La lingua è la finestra attraverso la quale l'uomo guarda il suo mondo… La concezione che ciascun uomo ha del divino, dei suoi simili, delle relazioni familiari, la sua visione della vita , è profondamente radicata nella lingua materna in cui ha cominciato a parlare.. " (Villar: gli indoeuropei e le origini dell'Europa) Non vi sono commenti.

Spritz del 22 febbraio 2014

Dedicato ai Grillini: "un giovine dritto e bollente di cuore, ma povero di ricchezze ed incauto d'ingegno, sarà sempre o l'ordigno del fazioso o la vittima del potente.." (Foscolo: ultime lettere di Jacopo Ortis) Dedicato a Beppe Grillo (e ,perché no, a Renzi). " Gli amori della moltitudine sono brevi e infausti: questa giudica, più che dall'intento, dalla fortuna; chiama virtù il delitto utile, e scelleraggine l'onestà che le pare dannosa, e , per avere i suoi plausi, conviene o atterrirla , o ingrassarla e ingannarla sempre. E ciò sia. Potrai tu allora, inorgoglito dalla sterminata fortuna reprimere in te la libidine del supremo potere che ti sarà fomentata e dal sentimento della tua superiorità e della conoscenza del comune avvilimento?" ".. nasce Italiano e soccorrerà un giorno alla Patria! – risposi: La Natura lo ha creato Tiranno: e il tiranno non guarda a Patria, e non l'ha.." (Foscolo: Ultime lettere di Jacopo Ortis). Il Dottor C ha sgranocchiato l'ennesima patatina e succhiato le ultime gocce di spritz rimaste tra i cubetti di ghiaccio , borbottando: Si è ammazzato vero, Ortis?

Spritz del 7 marzo 2014

Gazzettino: " Dogaletto di Mira: Pecore nel suo campo: le schiaccia. L'agricoltore, sul trattore, ha travolto e ucciso quattro animali". In Maremma un ignoto bracconiere ha già ucciso dieci lupi lasciandone le povere carcasse lungo la strada a monito. Monito a chi, ai lupi? La razza umana si auto premierà con il Nobel della pace: ha fatto diventare amici (e accumunati nell'odio) anche pecore e lupi

CENSURIAMO CENERENTOLA!

di Antonella Debora Turchetto

Non tutte le fiabe sono buone e innocenti. Secondo me alcune sono proprio diseducative e peggiorano nella versione filmica. Per esempio, trovo di pessimo gusto "La Sirenetta" dove viene mitizzato il sacrificio dei propri talenti naturali al fine di ottenere l'amore del bel giovanotto salvato dal mare. La Sirenetta infatti baratta la voce e il suo bel canto per avere in cambio le gambe con le quali inseguire sulla terra l'amato, per altro infruttuosamente. Nel film di Walt Disney la scena in cui la strega strappa via la laringe della Sirenetta è veramente spaventosa e vi sconsiglio vivamente di farlo vedere a figli e nipoti . E' inutile, se poi i bambini scoppiano a piangere impauriti, fare loro coraggio dicendo :" Su su, è solo un film!" . Le cose brutte bisogna non fargliele vedere e basta. Anche "Bambi" fa piangere, dato che i cacciatori uccidono la mamma cerbiatta. Una professoressa che seguiva i miei corsi di formazione animati da spezzoni di film sosteneva che le bastava sentire la musica del titolo per mettersi a piangere, tale era stato il trauma subito da piccola! E "Dumbo" non è da meno, con la mamma elefante chiusa ingiustamente in prigione, costretta a cullare il suo cucciolo con la proboscide fatta passare attraverso per la grata. Ma è "Cenerentola" che mi fa inferocire e che assolutamente bandirei da tutti gli schermi e i libri del mondo. Il nefando manifesto esistenziale che impronta la vita di Cenerentola è ben descritto nella sua prima canzone " I sogni son desideri racchiusi dentro al cuor……tu sogna e spera e certamente il sogno realtà diverrà". A maggiore ignominia il desiderio/ sogno di cui si parla e quello di incontrare e farsi sposare dal Principe Azzurro , colui che si farà carico di ogni tua cura (dovere, bisogno , desiderio, capriccio). Avete mai visto, anche solo per pochi minuti, quei programmi televisivi sulla scelta dell'abito da sposa, tra l'altro sempre costosissimo? Ci sono queste poveracce (di cervello) che continuano a ripetere " Sono una principessa e voglio un abito da principessa" . E cosi il business dei matrimoni si gonfia a dismisura ed è tutto da vedere se ci sia altrettanta solidità nella coppia sponsale. D'accordo, non è solo colpa di Cenerentola se generazioni di ragazze inette (mai che dicano "Sono un ingegnere e voglio un bell'abito civile") stanno immobili a laccarsi le unghie dicendo a se' stesse: "Mi faccio bella per il Principe Azzurro che certamente verrà . Non mi serve né studiare né lavorare." Dato che poi il Principe tarda ad arrivare, queste povere adolescenti se lo inventano, stravedendo per il primo bel tomo presuntuoso ed arrogante auto -referenziato come super-fico. Ma è naturale che ad una richiesta inautentica, non radicata nella realtà, risponda una menzogna, una persona falsa e inconsistente. Cosi il cerchio si chiude e anzi si trasforma in una morsa mortale: le adolescenti fragili, mal guidate da falsi miti e condizionate da una società vuota, dirigono male la loro vita nel lavoro e nella scelta del partner . Diventano davvero delle cenerentole!

AMARCORD

di Giuseppe Mazzariol

Su uno scaffale di una libreria che apparteneva a mia figlia prima di sposarsi, incastrato e soffocato tra un dizionario di greco e uno di latino, ho scorto, come fossi guidato da una voce interna, un "libricino" che, di primo acchito, mi ha incuriosito "Don Lorenzo Rosada – 10 novembre 1925/11 novembre 2007". Non lo ricordavo, sì, lo avevo scordato! E' una raccolta degli articoli scritti da Mons. Lorenzo Rosada, già Cappellano della Misericordia e Rettore della chiesa di San Giacometto. Questi articoli sono apparsi nel nostro trimestrale "Il Messaggio" nel periodo dal 1999 al 2007, anno in cui don Lorenzo volò ad altra vita, e pubblicati a distanza di un anno dalla sua dipartita, a cura di suo nipote prof. Vincenzo Piani. Questo libricino consta in tutto di una cinquantina di pagine e si apre con un breve pensiero del sottoscritto, seguito da una affettuosa riflessione di suo nipote Vicenzo. *"Domenica 11 novembre 2007, esattamente un anno fa, Mons. Lorenzo Rosada, Cappellano dell'Arciconfraternita di S. Cristoforo e della Misericordia e Rettore della chiesa di S. Giacometto di Rialto, abbandonava silenziosamente e improvvisamente questa vita per ritornare alla Casa del Padre. Egli ha lasciato un enorme vuoto sia nell'Arciconfraternita che tra i fedeli che solitamente frequentavano la chiesa di S. Giacometto. Ci sembra sempre di vederlo sull'altare durante le sue omelie brevi, ma sostanziose e costruttive e, a volte, divertenti per il suo esporre ilare. Don Lorenzo era devotissimo alla Madonna e credo che ciò fosse dovuto anche al fatto che egli amava tanto la sua mamma e ne parlava spesso, illuminandosi tutto e a volte commovendosi. Durante la sua presenza a S. Giacometto, in un tempo in cui si avverte la necessità di rinnovare il messaggio cristiano, credo che Don Lorenzo sia riuscito a trasmettere l'autenticità del Vangelo, rendendo lo stesso accessibile a tutti, anche nei misteri più alti e più profondi della nostra fede. E credo sia riuscito in modo più che gratificante, ma non per nulla le sue omelie erano seguite sempre da qualche centinaio di persone e la sua più grande soddisfazione era poter dire alla fine di ogni liturgia eucaristica: "…Ho dispensato più di cento particole…!*

Giuseppe Mazzariol – presidente
Arciconfraternita della Misericordia

******

Per ricordare…

Penso che lo zio don Lorenzo, sapendo di questa mia iniziativa, on si potrebbe trattenere dal commentare con qualche salace epiteto di quelli che eravamo soliti scambiarci scherzosamente. Eppure penso che non ci sia modo migliore per sentirsi vicino a una persona cara, che ha lasciato un segno indelebile nella mia vita come in quella di molte altre persone, che rileggere queste pagine, pubblicate sulla rivista dell'Arciconfraternita della Misericordia dal 1999 al 2007. "Piavolàe!" Avrebbe detto lui. Ma non anto: lo zio don Lorenzo aveva il dono della comunicazione, al quale univa una formazione classica che non era pura erudizione e che sapeva a suo modo adattare alle circostanze della vita pro-

pria e altrui, talvolta in tono serio, talaltra faceto. Sulle sue omelie si poteva non essere d'accordo, ma non si può negare che centrassero problemi autentici della Chiesa e della società contemporanea. Erano, a mio avviso, piccoli regali, come lo sono queste riflessioni, come lo erano le spiritose poesie che egli componeva in occasione del Natale, quando dispensava a nipoti e pronipoti (ma lo faceva anche con gli ospiti della Casa Cardinal Piazza) una serie di doni riciclati….

Vincenzo Piani

******

Pubblichiamo qui di seguito il primo articoletto che Don Lorenzo scrisse per "Il Messaggio" nel 1999.

PRIME IMPRESSIONI
di don Lorenzo Rosada

Domenica 13 Dicembre era la Terza di Avvento.

Si dice la domenica "Gaudete" dalla prima parola del versetto introitale significa: "Rallegratevi". E' da S. Paolo nella lettera ai fedeli di Filippi: "Rallegratevi tutti nel Signore; ve lo ripeto: Rallegratevi. Il Signore è vicino". La terza domenica di Avvento è quindi domenica di gioia: liturgicamente si suona l'organo, si pongono fiori sull'altare, si usa nei paramenti il colore rosaceo, non il violaceo penitenziale. Ma domenica 13 Dicembre la nostra chiesa di S. Giacometto era tutta parata a festa: una corsia di velluto rosso dalla porta all'altare (neanche a un capo di stato estero in visita ufficiale…), drappi di damasco sulle pancate e sulle colonne, fiori rossi splendenti sull'altare e sulle mense laterali. E' stata tutta una grande festa. Tre sacerdoti, a concelebrare e i confratelli col loro Presidente sui primi banchi: c'era un'aria tutta festosa e di grande gioia; sia ringraziato il buon Dio. Ma tutto quell'apparato non era tanto un motivo puramente liturgico, bensì un benvenuto al nuovo Rettore della Chiesa e Cappellano dell'Arciconfraternita e mi pareva un po' troppo così a prima vista… Ho capito subito però che tutta la festa e il fasto non era proprio solo per…un fusto, lungo un metro e ottanta come me; la mia umile persona iniziava un servizio per l'Arciconfraternita detta anche della **Misericordia**. Allora poi meditando ho pensato al significato della parola. Ne ho dedotto un duplice motivo. Intanto nella seconda parte del vocabolo ci regna il cuore: **cordia da cor-cordis (cuore)** e derivano i vocaboli cordialità, cordialmente, cordiale; e il cuore è il centro propulsore di vita, il tessuto che avverte per primo le sensazioni; tanto è vero che può insorgere tachicardia, cioè il cuore batte più veloce, per troppa gioia, o paura, o dolore, o preoccupazione, insomma per un forte sentimento dell'animo. La prima parte della parola viene dal latino **misereor: provo pietà, sento compassione**. Ma provare pietà sarebbe vano se non ci si ponesse il cuore. Quindi sento compassione vuol dire partecipare col cuore. E "partecipare" mi piace quasi di più, perché mi ricorda il metodo che usava Maria, madre di Gesù, e mi si è allargato il cuore quando ho sentito parlare di "filo d'argento" e di "arcobaleno": è una doppia spiritualità che deve realizzarsi, si potrebbe definire un duplice aspetto dell'amore del prossimo. Da cosa deriva la denominazione "filo d'argento" se non dalla neve argentea che incorona la testa canuta dei nostri cari anziani? E che significa "arcobaleno" se non quell'arco di pace dei sette colori che Noè ha visto splendere in cielo all'inizio di una serenità di vita dopo il diluvio? Col "filo d'argento" vogliamo portare serenità a chi va verso la conclusione dei suoi anni, con l'arcobaleno aiutiamo a vivere i primi anni della vita: all'innocenza provata dall'abbandono, dalla povertà dalla mancanza di affetto e di cure. Tutto ciò deve farci crescere nel bisogno di conversione per una spiritualità che non ci porti ad un senso di sola filantropia, ma di vera carità evangelica. E se si iniziasse una serie di articoli proprio su ciascuna delle opere di misericordia? Mi per-

metto fin d'ora di avvertire il lettore benevolo che **le opere di misericordia sono quattordici.**

Le sette opere di misericordia corporale

1) Dar da mangiare agli affamati
2) Dar da bere agli assetati
3) Vestire gli ignudi
4) Alloggiare i pellegrini
5) Visitare gli infermi
6) Visitare i carcerati
7) Seppellire i morti

Le sette opere di misericordia spirituale

8) Consigliare i dubbiosi
9) Insegnare agli ignoranti
10) Ammonire i peccatori
11) Consolare gli afflitti
12) Perdonare le offese
13) Sopportare pazientemente le persone moleste
14) Pregare Dio per i vivi e per i morti.

Ri-parliamone!... sottovoce

di Luigi Ricci

Nell'Ottocento, nel primo Novecento, nel Dopoguerra e fino agli anni Ottanta l'Italia è stata soggetta a fortissima emigrazione: America, Paesi europei, Australia. Il mondo è pieno di discendenti di famiglie italiane. Ancora oggi per molti, soprattutto per i più giovani, si rende necessario andare all'estero per cercare un lavoro, umile, malpagato, dequalificante: ma pur sempre un lavoro. Non credo che i giovani italiani in Inghilterra o in Germania siano trattati in modo dignitoso da una folta schiera di persone. Alla fine, soprattutto in Inghilterra, si contendono, anche violentemente, lavori con loro coetanei provenienti dai paesi dell'Europa orientale. A New York, invece, tra i giovani italiani ci sono molti clandestini, che non godono di alcun diritto: se scoperti vengono imbarcati sul primo aereo, rimpatriati e non potranno mai più entrare, a nessun titolo, negli Stati Uniti. Non possono andare neanche in ospedale se necessario perché verrebbero scoperti, non possono tornare a casa in alcun modo perché nel primo aeroporto verrebbero fermati. Tutto questo fino a quando non riusciranno a regolarizzare la loro posizione. Giovani laureati, diplomati, gente che ha studiato (e non solo) costretti a fuggire dal loro Paese, perché qui la situazione peggiora di giorno in giorno, e siamo stufi delle fandonie che ci vengono raccontate tutti i giorni, tra chi ce l'ha duro e chi promette soldi a palate a tutti. I nostri connazionali sono nella stessa condizione di coloro che in Italia vengono aggrediti tutti i giorni: rumeni, moldavi, bangladeshi, cinesi e compagni che, come i nostri giovani, sono costretti ad abbandonare le loro case per venire a lavare i piatti o fare i manovali (ovviamente è molto più facile assumere un extracomunitario o un immigrato qualsiasi sottopagato, magari in nero, perché più facile da imbrogliare), in un Paese che non offre loro nulla, se non la possibilità di sostenersi minimamente. Molte persone affermano che l'obiettivo di costoro è delinquere, sempre e a prescindere, ma in uno Stato dove la delinquenza è chiamata furberia, la frode è all'ordine del giorno è si è tenuti tanto più in considerazione quanto più si è capaci di imbrogliare il prossimo, è chiaro che è molto più allettante fare i delinquenti. Abbiamo perduto ogni memoria storica: in passato gli italiani erano soggetti a varie forme di razzismo e discriminazione, oggi siamo noi ad

essere razzisti e a discriminare, senza tener conto dei nostri connazionali che vengono discriminati altrove. Gente come mio nonno, costretta ad andare via dall'Italia diverse volte, si sta rivoltando nella tomba. Intanto in alcune regioni (la nostra) si fa il referendum per la secessione, nella speranza che si vada alla deriva, forse, fino a Cipro, o in Libia vagando per il Mediterraneo; oppure che Putin in uno slancio d'affetto annetta le suddette regioni (il Veneto) alla Russia: anche i vostri nonni si stanno girando nella tomba, perché loro, forse, hanno fatto il Risorgimento…

… e le stelle stanno a guardare.

ANDAR PER MOSTRE E MUSEI

di Maria Teresa Secondi

"Sogno e realtà: Viktor Popkov (1932-1974) è il titolo della mostra allestita a Ca' Foscari Esposizioni, aperta fino al 27 aprile 2014. Una finestra sulla Russia del tempo, nell'anno del turismo russo in Italia. Si tratta di quaranta opere legate ai temi della solitudine, guerra, povertà, sofferenza dei 'falliti', personaggi che però dimostrano una loro grande ricchezza interiore, quali le donne sole, vedove; i ritratti (soprattutto di artisti suoi colleghi); il divorzio. Inaugurata dal Rettore Carlo Carraro, è stata presentata con grande soddisfazione da Zel'fira Treguloa, Silvia Burini, Giuseppe Barbieri. "Questa mostra ha caratteristiche particolari, è progetto di ricerca" ha sottolineato Burini, come si conviene ad una Università. Si tratta di progetti scientifici che poi si articolano anche in esposizioni, ricerca, conoscenza e rapporti con il mondo. In questo caso trasmettere la cultura russa evitando stereotipi e fraintendimenti dovuti ad una conoscenza superficiale, "affrontando criticamente alcuni nodi della vicenda artistica russa nel corso del Novecento". La mostra, a cura di Natal'ja Aleksandrova e Faina Balachovskaja, è organizzata dal Ministero della Cultura della Federazione

Russa e Centro museale-espositivo di Stato "Rosizo", in collaborazione con Filatov Family Art Fund e Centro Studi sulle Arti della Russia (CSAR) dell'Università di Ca' Foscari. La Fondazione "Il Filatov Family Art Fund" diretto dall'imprenditore Andrey Filatov, fondato nel 2012, ha lo scopo di acquisire ogni anno una selezione di opere d'arte russa realizzate tra il 1917 e il 1991, diventando punto di riferimento per studiosi e centro di divulgazione nel mondo di questo periodo. Popkov è un artista tra i più brillanti del suo tempo, famoso e amato, premiato nel 1966 a Parigi, presente nelle Biennali di Venezia. "Interpretato sotto l'ottica dell'ideologia del Realismo socialista", con questa esposizione si è rivelata la sua complessità d'artista . "Le opere presentate a Venezia sono state una sorpresa

anche per noi" hanno detto le curatrici. Un artista di talento che va al di là dell'omogeneità imposta in quei tempi all'arte sovietica; la rappresentazione del pessimismo e di contenuti deprimenti nei suoi dipinti non rispondeva all'idea dell'ottimismo che lo Stato voleva venisse rappresentata. La mostra è integrata da sessanta fotografie di Igor' Pal'min. Documenti della realtà, storico sociale culturale. A corredo della mostra vi sono documentari sulla vita del pittore e la sua tragica morte, e delle sue opere, come "Il cappotto del padre" , per la regia di Ja. Merimov. Originali i supporti multimediali del Centro Studi sulle Arti della Russia e della Scuola di Sant'Anna di Pisa che consentono di analizzare le opere nei loro dettagli, e scoprire i colori, originali per quel periodo artistico, quali il violetto, il giallo, l'azzurro. Ricco di preziose illustrazioni il catalogo con testi in italiano e inglese, a cura di Giuseppe Barbieri, Matteo Bertelè, Silvia Burini, edito Terra Ferma. E' stato, inoltre, allestito un laboratorio di attività didattica per bambini dai sei ai dieci anni su un progetto promosso dal Dipartimento di Filosofia e Beni culturali e dalla Scuola interdipartimentale di Conservazione e Produzione dei Beni Culturali. Una bella novità, che è anche un'opportunità di coinvolgimento pratico per gli studenti di economia dell'arte, è la loro formazione a mediatori culturali che sanno rispondere alle domande di visitatori, illustrare le opere, suscitare curiosità. L'ingresso, dalle 10 alle 18, è libero. Chiuso il martedì.

(riproduzione riservata)

Sono due le mostre di grande interesse da vedere al Museo Correr. **"Léger, la visione della città contemporanea 1910-1930"** a cura di Anna Vallye con la direzione scientifica di Gabriella Belli e Timothy Rub; e "L'immagine della città europea dal Rinascimento al Secolo dei Lumi" a cura di Cesare de Seta. Un centinaio circa le opere da ammirare. Fernand Léger è nato in Normandia, nel 1881. Quando si trasferisce a Parigi rimane affascinato dalla città. Respira l'aria artistica del tempo, la temperie di sperimentazioni: creatività, innovazioni, espressionisti , fauves, Braque, Picasso, Cézanne. L'esperienza della guerra lo porterà a esprimere nei suoi dipinti la nuova concezione della realtà. Un percorso ricchissimo che si palesa in "La ville", il suo quadro celeberrimo, "pietra miliare nella storia dell'arte moderna", che viene posto in dialogo con l'arte urbana e la cultura della modernità" -scrive la curatrice -; "Uomini in città" "Tipografo" (1919), "Grande rimorchiatore", "Paesaggio animato", "Elemento meccanico" (1924). Ma anche studi per manifesti e murales, modelli architettonici, illustrazioni di libri e sceneggiature come per Ballet Mécanique, film realizzato con Man Ray, gli scenari per i Balets Suédois. Molte opere, provenienti dal Philadelphia Museum of Art, consentono di conoscere e capire Léger nella sua complessità spirituale e artistica. Accanto a Lèger ecco Marcel Duchamp "Nudo che scende le scale" (1911); Robert Delaunay "Finestre in tre parti" (1912); Le Corbusier (Charles Eduard Jeanneret) e Pierre Jeanneret "Padiglione smontabile per fiere commerciali" (1928). La città vista quale simbolo della modernità. Il Catalogo Skira è diviso in cinque sezioni (144 pagine): La metropoli prima della guerra; Léger dipinge la città; La pubblicità; Lo spettacolo; Lo spazio.

L'altra mostra espone una rassegna di "ritratti urbani", provenienti da tutta Europa, in tele, tavole, incisioni, (Merian), disegni, atlanti (Munster, Braun, Hogenberg) e spazia dal Rinascimento al

secolo dei Lumi. Le maggiori città europee vi sono rappresentate in tavole dipinte, incisioni, tele. Si citano alcune opere : Firenze, Roma, Napoli di Francesco Rosselli; Roma, Firenze, Napoli di Gaspar Van Wittel; la Venetie MD ,1500, di Jacopo de' Barbari; Genova di Alessandro Baratta; Toledo di El Greco; la Madrid di Goya; Varsavia di Bellotto.

Il Catalogo Skira (208 pagine) presenta una approfondita ricerca di Cesare de Seta sull'immagine della città lungo la storia e vari saggi di eminenti studiosi.

(riproduzione riservata)

Nascita, Morte, Resurrezione. Temi ben espressi nei due dipinti in mostra nell' **Espace Louis Vuitton di Venezia**, seconda edizione.

Dialogano insieme Vittore Carpaccio e Bill Viola. Arte contemporanea e arte classica antica a cinque secoli di distanza. L'esposizione, ideata dallo storico dell'arte Adrien Goetz, curata da Hervé Mikaeloff, intitolata "Renaissance. Carpaccio, Bill Viola". Il primo vissuto tra il 1465/1470 – 1525/1526, celeberrimo pittore veneziano, è presente con due capolavori restaurati per il mecenatismo di Louis Vitton; il secondo nato nel 1951, famoso video maker, ci rappresenta secondo la sensibilità dei nostri tempi , l'inquietudine, il dramma, la sofferenza, su un tema condiviso: la "renaissance" (rinascita, e Rinascimento). Ma gli ideatori ci vedono anche le "renaissances " quale la resurrezione religiosa, o miracolosi ritorni di dipinti che si pensava fossero andati perduti, e che, invece erano in deposito nel Museo Correr, un po' dimenticati, un po' danneggiati dal tempo, attribuiti recentemente al Carpaccio: nel 2012 la "Madonna con il Bambino" del 1487, nel 2013 la "Pietà" dipinta due anni dopo nel 1489. Risorti davvero con un magistrale restauro. Cinquecento anni separano le opere di Viola, americano, "Emergence" (2002) ed "Eternal Return" (2000). Quest'ultima opera vuole rappresentare un tuffo al contrario di un uomo che penetra nell'acqua violentemente causando un'esplosione di schizzi e colori. L'acqua è per Viola sempre una forte emozione che egli ricorda quando da bambino aveva rischiato di annegare. Un'acqua che significa morte e resurrezione. Chissà che coincida con la nostra amata città d'acqua di cui si preannuncia sempre la morte ma anche la rinascita, data la sua straordinaria potenzialità. Merito anche di atti mecenatismo, come in questo caso di Vuitton, il quale ogni anno finanzia il restauro di opere dei Musei veneziani di cui si occupa la Fondazione Musei Civici Venezia (MUVE). Felici risultati quando vi è sinergia tra pubblico e privato.

Un consiglio: andate a vederla. L'allestimento è suggestivo: pareti nere, fascio di luce sui dipinti di Carpaccio mentre i due video di Viola si illuminano nel loro svolgersi. L'ingresso all'Espace in Calle del Ridotto 1353, è libero e aperto tutti i giorni della settimana.

(riproduzione riservata)

ALFREDO CASELLA E LA SUA INTENSA ATTIVITA' NEL CAMPO DELLA MUSICA CONTEMPORANEA

di Angiolo Zoni

Nato a Torino il 25 luglio 1883, Alfredo Casella fu presente in ogni settore della vita musicale, dall'insegnamento alla pubblicistica, dal creare rapporti tra l'Italia e altri Paesi musicali. Figlio di un violoncellista già brillante concertista e poi titolare della cattedra di violoncello al Liceo musicale G. Verdi. La madre musicista è dotata di eccezionale personalità, avvia il ragazzo allo studio del pianoforte a cinque anni. Casella attratto dall'amico Galileo Ferraris, sta per lasciare il campo della musica, ma lo salva l'intervento deciso di Martucci. Morto il padre, la madre si sposta a Parigi mettendo il ragazzo a Parigi mettendo il ragazzo alò Conservatorio, nella classe di pianoforte di Louis Diémer. Più tardi seguirà il corso di composizione di Gabriel Fauré. Nel 1902, in un concorso del "Figaro", viene segnalata una sua *"Pavane"* per pianoforte e l'anno dopo *"Variations sur une chaconne"* per piano e una lirica "La cloche félée (da Baudelaire). Nel 1906 scrive la "Sinfonia in si minore che dirigerà nel 1908 a Montecarlo. Come Segretario della Società Musicale Indépendante, promossa da Ravel, nel 1914 presenta per la prima volta a Parigi pagine di Pizzetti e Malipiero. Nel 1916, dopo vent'anni di residenza, lascia la Francia per occupare la cattedra di pianoforte al Liceo di S. Cecilia di Roma. Insegnamento che presto deve abbandonare per le numerose assenze. Divoratore di chilometri in treno, auto, aereo, fonda società e gruppi esecutivi. Animatore, risponde alle polemiche dei suoi avversari dimostrando di aver abbandonato il linguaggio atonale o dodecafonico per imporre la tradizione musicale italiana. A tal proposito propone l'opera-fiaba "La donna serpente" (1929-31), "La favola d'Orfeo" (1932) e "Il deserto tentato" (1936-37). A Siena nel 1942, dove dirigeva le "Settimane Musicali Senesi", presso l'Accademia Chigiana, Casella avverte i primi sintomi del male che provocherà la sua morte immatura, avvenuta a Roma il 5 marzo 1947. Durante la malattia, con Roma occupata dai Tedeschi e la moglie di origine ebrea, intensifica la sua attività scrivendo i "Tre canti sacri", la Sonata per arpa, il Concerto op. 69 e la "Missa solemnis Pro Pace", presentandosi sul podio direttoriale e l'ultima volta come pianista di musica da camera al Teatro Eliseo di Roma. "Il clima strumentale nel quale si formò il giovanissimo Casella nella città natia- annota Guido M. Gatti nel I volume della "Musica" dell'Utet – ha lasciato un'impronta che il tempo non è riuscito a cancellare. Ci sembra importante, a questo proposito, richiamarci a quegli anni in cui, in contrasto con il soverchiante dominio dell'opera veristica, un gruppo di compositori italiani presentava i primi saggi di musica strumentale, sinfonica e da camera. Ad essi, fra i quali il Martucci che aveva rapporti con la sua famiglia, Casella guardò con molta simpatia, considerando la vocalità come aspetto meno significativo della creazione

musicale". La coscienza vocale – ha osservato acutamente Fedele d'Amico – subiva le conseguenze di quella crisi del canto che caratterizza in Italia l'ultima parte dell'Ottocento e che ha orientato, e talora disorientato, le forze più vive della rinascita musicale nel primo ventennio del Novecento". Vasto è il catalogo delle sue opere. Partendo proprio dalle tre opere teatrali ("La donna serpente" su testo di Ludovici, da G. Gozzi, "La favola d'Orfeo" su testo di C. Pavolini, da A. Poliziano, "Il deserto tentato" su testo di Pavolini) ai "Balletti": "Le couvent sur l'eau" (il convento veneziano), "La Giara" di Luigi Pirandello) con l'inserimento del folklore musicale siciliano, "La camera dei disegni" dato al Teatro delle Arti" di Roma nel 1940 e "La rosa del sogno" su musiche di Paganini. Poi tutte le composizioni per orchestra: la prima sinfonia in si minore e la seconda sinfonia in do min., "L'elegia eroica", dedicata nel 1916 "alla memoria di un soldato morto in guerra, a "Pupazzetti", musiche per marionette, preludi e danze tratte dalla "Giara" oltre alle suite sinfoniche tratte dalla "Donna serpente". "A notte alta" poema per pf. al "Concerto romano" per organo, alla "Scarlattiana" per Pf. e 32 strumenti, dalle composizioni vocali "Notte di maggio" da Carducci a "L'Adieu à la vie" di R. Tagore, tradotto da A. Gide, alla musica da camera Sicilienne e Burlesque, Concerto per 2 vl., V.la e Vcel, "Sinfonia per pf. v, cl. e tr.., Sonata per apra. Poi le composizioni per pf.: la Pavane, Toccata, berceuse triste, Barcarola e "A la manière (I serie) di Wagner, Fauré, Brahms, Debussy, R. Strauss, C. Franck. Poi la 2° serie: D'Indy e Ravel. Nove pezzi (dal mondo funebre al mondo rustico), Undici pezzi infantili, due Ricercari sul nome Bach, dedicati a W. Gieseking, sei studi dedicati al pianista C. Zecchi, Pagine di guerra (nel Belgio, in Francia, in Russia e in Alsazia). Da includere anche le liriche per canto e pf. tra cui le "Tre canzoni trecentesche" (da Cino da Pistoia), la "sera fiesolana" di D. Annunzio e le "Favole di Trilussa". Sono da includere tutte le trascrizioni e Riduzioni come "Islamey" di Balakirev, la riduzione a quattro mani per pf. della Settima di Mahler, tutte le nove Sinfonie di Beethoven (pf. a 4 mani), la "Ciaccona" di Bach, 15 Concerti di Vivaldi, più Sonate di Scarlatti. Tra i numerosi scritti merita un posto di rilievo il libro "Il pianoforte", libro prezioso per i pianisti che io consultai con molta frequenza. Per completare il vasto catalogo è doveroso citare le edizioni su Chopin, Beethoven, Frescobaldi e su Bach: Il clavicembalo ben temperato (2 voll), le "Invenzioni a due voci e a tre voci, Suites francesi, inglesi, Concerto italiano, la fantasia cromatica e fuga, le Sonate e fantasie di Mozart (2 voll.) e "I quadri di una esposizione" di Musorgskij. Basta leggere il numero unico della "Rassegna Musicale" per il 60° compleanno di Casella con scritti di De Chirico, Mila, Gavazzeni, Mantelli, Rossi Doria, F. d'Amico, Alderighi, Labroca. Nell'ultimo decennio – osserva Massino Mila nella sua Breve Storia della Musica – Casella sviluppò le qualità "italiane", auliche e non popolari, della sua musica, orientandosi verso un neoclassicismo che ha il gusto della monumentalità romana, barocca e controriformista. La sua autobiografia del 1941 "I segreti della Giara" è un interessante e istruttivo panorama del rinnovamento musicale italiano nel secolo XX con un bel repertorio di esperienze europee. La grande "Missa pro pace" del 1944 resta il suo testamento artistico, superando – secondo Mila – le limitazioni contingenti in un'ansia patetica e presaga degli ulteriori sviluppi cui sarebbe andato incontro il linguaggio musicale.

L'ANGOLO DEL GERIATRA

di Giancarlo Bottecchia

Alla scoperta della GERAGOGIA.

I mezzi di comunicazione sociale si stanno impadronendo del termine geragogia facendone generalmente un uso per lo più improprio per indicare, a seconda dei casi, l'educazione permanente, la psicoattivazione del vecchio, la psicoagogia, la preparazione al pensionamento e, talora, anche le attività di insegnamento presso le Università della terza età. Ma anche negli ambienti specialistici c'è stata, e c'è ancora, una interpretazione equivoca del termine che, essendo nato da una specie di manomissione della parola pedagogia, si presta ad almeno due interpretazioni. Se il pedagogo è l'educatore del bambino, il geragogo, per analogia, dovrebbe essere l'educatore del vecchio. Da un punto di vista rigorosamente letterale, quindi, con il termine geragogia si dovrebbe individuare la disciplina avente per oggetto di studio le teorie, i metodi ed i problemi relativi all'educazione del soggetto di età avanzata. Negli ultimi tempi, infatti, è stato giustamente e correttamente superato il preconcetto secondo il quale il vecchio non sarebbe in grado di apprendere e cioè di arricchire il proprio patrimonio conoscitivo. E' questo il motivo per cui si è rapidamente affermata in campo gerontologico, la validità del concetto di educazione permanente, l'utilità cioè di insegnare ai vecchi nozioni per loro nuove o non ancora acquisite. Secondo questo orientamento educativo, la geragogia non si differenzierebbe in modo sostanziale da una sottospecie pedagogica rivolta ai soggetti di età media o avanzata, periodo in cui il momento preventivo risulta essere estremamente importante, al fine di integrare nel migliore dei modi l'educazione sanitaria fornita nel periodo scolastico alle fasce d'età più giovani. E ciò perché è comprensibile come alcune esigenze della formazione educativa dell'adulto non possano essere soddisfatte dalla scuola dell'obbligo o, comunque, dall'insegnamento nelle scuole superiori per il semplice motivo che solamente da adulto o nell'età avanzata, e cioè nella maturità, l'uomo avverte certi bisogni e necessità di ricevere, avendo raggiunto le capacità per recepirle, le informazioni atte a soddisfarlo negli aspetti più variegati. Secondo questa interpretazione del termine geragogia, l'educazione del vecchio servirebbe a consentirne l'adattamento ad una forma di vita in continua evoluzione che produce bisogni sempre nuovi dai quali la formazione scolastica, anche quando vi sia stata, è troppo lontana, per cui la maggior parte degli adulti sente la necessità di aggiornamenti permanenti di ogni tipo per poter migliorare le condizioni di vita ed ottimizzare le risorse per meglio affrontare il processo di invecchiamento. La categoria degli adulti-vecchi, infatti, a causa del prolungarsi della durata della vita media, presenta necessità sempre più crescenti e nuove che esigono insegnamenti di comportamenti attivi, il che, in campo gerontologico significa genericamente profilassi, indirizzata ai vari settori che interessano la vita dell'uomo: attività psichica, motoria, tempo libero, affetti, interessi culturali, ecc. L'invecchiamento dell'uomo che procede, tra salute e periodi di malattia, sino al limite finale del suo arco biologico, rappresenta l'oggetto fondamentale della formazione educativa alla quale, di volta in volta, si possono attribuire compiti geragogici in senso lato o, più semplicemente, di educazione sanitaria. In ogni caso anche questo modello di geragogia, intesa come educazione dell'adulto e del vecchio, può considerarsi un momento importante in qualsiasi progetto a carattere preventivo che punti alla salute ed alla longevità di una popolazione. Ma il significato più aderente alla realtà cui tendeva il teorico propugnatore del termine geragogia, sempre secondo l'inter-

pretazione del già citato studioso dell'argomento Dottor G. Cristiannini, non si identifica in questa prima interpretazione che considera solamente l'obiettivo di un'educazione permanente del vecchio e si propone finalità meramente nozionistiche e troppo erudizionali, con utilità opinabile dal punto di vista pedagogico. Questa interpretazione più estensiva può trovare tutt'al più una sua collocazione nel più vasto inquadramento della strategia geragogica che secondo alcuni, dovrebbe mirare anche alla psicoattivazione del vecchio, al mantenimento della sua autonomia e persino all'organizzazione del suo ambiente di vita (tema ovviamente fondamentale per i sociologi). Ma secondo la maggior parte dei geriatri il termine deve essere inteso nella seconda interpretazione che è quella che si va sempre più affermando in campo gerontologico, dove si è diffusa grazie ai lavori della scuola di Antonini, secondo la quale "geragogia" è il momento pedagogico della prevenzione anti senile, è vera e propria educazione all'invecchiamento, è l'insegnamento diretto all'adulto, ma anche al giovane, affinché riesca ad invecchiare con successo. Pertanto la geragogia, come intesa dai geriatri, si distingue dall'educazione sanitaria perché si propone come compito precipuo l'insegnamento all'anziano di un nuovo orientamento interiore nella gestione dell'esistenza, per usare la stessa espressione di A. Sordi che fu il primo a introdurre questo nuovo vocabolo-concetto nel 1973 in un capitolo del trattato di geriatria di Antonini e Fumagalli. Si tratta, principalmente, di "fare adottare all'anziano certe attitudini per assumere poi certe condotte. Ma assumerle vuol dire acquistare un modo vecchio di esistere (senza alcuna volontà di sminuire il significato del termine "vecchio"). La frase citata è sempre di Angiolo Sordi, che, per geragogia, voleva intendere principalmente l'educazione all'invecchiamento attraverso la ricerca e l'insegnamento di un nuovo stile di vita che si dimostrasse idoneo alla vecchiaia. E questo compito geragogico spetta alla società, che non può limitarsi all'assistenza agli anziani (che è comunque preferibile chiamare vecchi), ma deve "pedagogizzare" in via preventiva se stessa, in maniera di costruire un giudizio preciso sull'invecchiamento e sulla vecchiaia, intervenendo con vari mezzi per ritardare il processo di senescenza ed istruire i vecchi ad organizzare una vita proficua per la loro età. E' pertanto auspicabile che il linguaggio geragogico diventi universale e miri, attraverso un vasto programma di educazione rivolto a tutte le età della vita, a ridare autenticità e valore alla vecchiaia. Secondo il dottor Cristiannini, in definitiva, il geragogo dovrà occuparsi non solo di igiene, di fattori di rischio, di alimentazione, di attività fisica e di farmaci, come proposto da alcuni, ma precipuamente ed in primo luogo di fornire al vecchio nuovi scopi esistenziali che gli consentano ancora di vivere da protagonista e di non essere relegato fuori ruolo come uno spettatore triste ed umiliato dalla vita.

RACCONTI "C'EST LA VIE"

di M.T.S.

ZIA ILDE E LA SPESA

È ora di far la spesa. Una capatina al supermercato. Zia Ilde pensa alle raccomandazioni suggerite dai giornali che si occupano di consumi, ai programmi della TV, alle indicazioni del settore salute : guardare la scadenza dei prodotti che si vogliono comprare, leggere la provenienza, controllare il prezzo, tra le tante marche, scegliere quella che costa meno, ma che sia di miglior qualità (è possibile?). Ma non dovrebbe esserci una sicurezza data dalle istituzioni preposte?Possono vendere veleno e dire che è colpa di chi ha comprato perché non ha letto bene le etichette?

Mah. Stare attenti al resto, non confondere una 'moneta turca', che gira impunemente e che sembra un euro e invece è molto meno. Non comprare più di quello che serve. Non fidarsi di chi offre il carrello dicendo "vuole il mio carrello? C'ho messo due euro", perché un giorno zia Ilde l'ha accettato, pagato due euro, ma poi, quando lo ha lasciato, finita la spesa, ci ha trovato le vecchie dieci lire. Entra, Zia Ilde, in quello che dovrebbe essere il rifugio dei vecchietti quando fa troppo caldo e a casa non hanno l'aria condizionata. L'accoglie una luminosa luce artificiale al neon che sembra l'entrata nel magico mondo di Harry Potter o di Narnia. C'è ogni ben di dio, ma, attenzione, c'è anche la mela proibita. Cartelli coloratissimi segnalano prezzi scontati o fermi all'anno precedente. Forse li avevano tanto gonfiati che per almeno dieci anni dovrebbero essere bloccati, pensa zia Ilde. Inforca gli occhiali per vederci meglio. Gli alimenti 'senza zucchero' per non ingrassare, ma recentemente ha letto nei "consigli degli esperti" di un importante quotidiano, che non è vero. La pasta: deve essere di grano duro o tenero? Ci sono decine di marche diverse, quella che costa meno ha un nome anonimo. Fidarsi o che sia meglio quella che ha la marca conosciuta ma costa di più? Bè, pensa , costa di più perché deve pagare la pubblicità, non è detto che sia migliore. E, però, sembra offra più garanzia. L'olio: extravergine d'oliva a bassa acidità. E gli altri come sono? Uno è solo vergine senza l'extra, cosa vorrà significare? Anche questo l'ha letto ma se ne è dimenticata. Per friggere è meglio l'olio di semi? Qualcuno dice che sì , è meglio; qualche altro assicura che il migliore, anche per la frittura, è l'olio di oliva, sempre extra vergine. Le bibite gasate: le piace l'aranciata, la coca cola e anche il chinotto ma ...il gasato fa male, gonfia lo stomaco. L'acqua minerale in bottiglia di plastica? No, meglio di vetro, ma costa molto di più. Ilde legge attentamente - con grande sforzo, date le parole scritte in piccolo - l'una contiene calcio in buona quantità, l'altra il potassio, una è povera di sodio, l'altra è ricca di bicarbonati, magnesio, solfati, ma ... quelle bottiglie potrebbero essere state al sole a lungo, perciò, pensa, meglio l'acqua del rubinetto. Per televisione hanno detto che...cosa hanno detto? Una volta ha sentito che è meglio l'acqua minerale, un'altra che è meglio quella del rubinetto che ha il cloro ed è più sicura. Qualche sindaco si presta anche a farne la pubblicità. Il formaggio: da consumarsi preferibilmente entro la data indicata sul fondo. Gira e rigira il pacchetto di sotto in su, di lato, alla fine chiede aiuto a un commesso, il quale la trova subito: la data era nascosta sotto la linguetta di carta ben piegata. Si scusa , zia Ilde, ha fatto la figura della 'scema'. La passata di pomodoro e il latte: hanno il nome di due marche che hanno gettato tanti piccoli risparmiatori nella disperazione. Si chiede: ci sarà da credere a quello che c'è scritto sull'etichetta? Frutta e verdura: dove saranno state coltivate? Vicino a un'industria inquinante, a una discarica, su un terreno sul quale sono state versate quantità inimmaginabili di scorie radioattive? E così, riflettendo su quello che ha sentito e letto, dopo qualche ora di questo studio intenso, rigoroso e approfondito – che ha attirato anche la guardia -, zia Ilde non ha comprato proprio niente, anzi sì , un pacco di carta igienica, anche se è rimasta a lungo perplessa su quale rotolo fosse il più... lungo o il più soffice e il meno costoso. Zia Ilde si avvia alle casse. Si guarda intorno: gli altri carrelli sono stracolmi. La gente intorno sembra sicura, soddisfatta della spesa. Eh, pensa zia Ilde, imbronciata e immalinconita, anche zio Anselmo torna sempre a casa contento con sacchi pieni di tutto, dalle primizie alle stravaganze innovative.

È il suo turno: mostra la sua tessera, poi è colta da un dubbio: pagare in contanti o con la carta di credito che promette punti e doni se la si usa? E se qualcuno malintenzionato la clona e si appropria del suo denaro? È un dubbio amletico che la rode ogni volta. E sta lì, col portafoglio in mano, la tessera, il bancomat, la carta igienica e la cassiera che, perplessa, aspetta, mentre dalla coda sale un leggero mormorio.

(riproduzione riservata)

RIFLESSIONI SULL'ATTUALITÀ

di M.T.S.

IL RESPIRO UN PO' AFFANNOSO DI VENEZIA

Acqua alta, acqua granda. Un cielo novembrino, nuvoloso, uggioso, pioggia e l'acqua alta. Che va su e va giù, come un respiro in affanno. Vento di scirocco e vento di bora. Zia Ilde ha un appuntamento al quale non può rinunciare. Indossa gli stivali, mette in un sacchetto di carta le scarpe di ricambio … e parte. Euforica. Fin da bambina con l'acqua alta si divertiva. Sguazza, guardando chi sta sopra le passerelle. Che finiscono a metà del guado, passerelle di lato dove non servono, niente passerelle dove servirebbero. A lei non importa molto, ha gli stivali fino a metà polpaccio. Osserva coloro che invece non ce l'hanno e sono bloccati, si muovono lentamente. Ridere o piangere? L'acqua emana un buon 'profumo' di fogna, entra dentro gli stivali e nel naso. Cacciari dixit: "e mettetevi gli stivali!", quante storie; Costa dixit: "vi toglierete gli stivali". Qualcuno ricorda? Il Mose dixit: (?), si vedrà. Commessi imbufaliti, camerieri rabbiosi, impiegati e professionisti irritati: nonostante gli stivali i pantaloni si bagnano, si sgualciscono. Gli appuntamenti saltano. Chi spazza via l'acqua con la scopa, chi con un secchio, chi, avendo la paratia davanti all'ingresso, guarda, immalinconito pensando "Anche oggi non si vende niente". C'è chi piange e chi ride. Qualche bar, trovandosi in una zona alta tra due zone basse, fa affari. Chi è bloccato si ferma lì a bere il caffè, una bibita, in attesa che l'acqua vada giù. C'è il turista che si ferma a far la fotografia - che pensa sia unica (sic) - e la mostrerà orgoglioso e divertito, a parenti e ad amici, al ritorno nel suo Paese.

C'è un gruppo di giovani studenti in gita d'istruzione: si sono tolti le scarpe e sguazzano allegri, bagnandosi tutti e schizzando intorno l'acqua: ridono felici, rimproverati da un veneziano un po' nervoso: "Andè pian che se bagnemo tuti". Zia Ilde, incauta, passa rasente a un negozio quando viene investita da un improvviso, violento getto d'acqua e si ritrova a far mezza doccia, a causa delle pompe che buttano fuori l'acqua dalle botteghe. Impreparata, fa un salto di lato finendo addosso a un omone con stivali fino alla coscia. "Eh, se la fusse venexiana, la savaria che bisogna caminar in centro , perché le cali le xe fate a posta a schiena d'asino. Zia Ilde tace sulla sua origine proprio veneziana, non vuole passare per sciocca e non vuole deluderlo. Comunque, bagnata fradicia, arriva puntuale all'incontro. Ma, non c'è nessuno, tutti gli altri, poco previdenti, sono stati bloccati lungo la strada, o non si sono mossi da casa. Il suo, uno zelo 'antico' e inutile. Ritorna a casa zia Ilde con espressione da fallimento. Lungo la strada compra due libri – ricevendo un doppio sorriso dal libraio -, ma, dopo poco, il sacchetto di carta, già bagnato, non regge l'ulteriore peso e si rompe. Cadono nell'acqua che non vuole ritirarsi, le scarpe, i libri nuovi, i guanti. Nel raccoglierli, aiutata da un gentile passante "foresto", le cade pure il telefonino. Una dèbacle.

(riproduzione riservata)

Le ricette di nonna Silvana

di S.M.

BECCUTE

Ingredienti:

2 cucchiai di uva passa

3 gherigli di noce

10 mandorle sgusciate

4 fichi secchi

1 manciata di pinoli

1 cucchiaio di zucchero

250 gr. di farina di granoturco

2 cucchiai di olio di oliva extravergine

sale qb.

Esecuzione:

Mettere a bagno con acqua tiepida l'uvetta, dopo 15 minuti scolarla e asciugarla. Tritare le mandorle, i gherigli di noce, i pinoli e i fichi secchi.

Mettere la farina in una ciotola, al centro versare il trito di frutta secca, lo zucchero, un cucchiaio di olio e un po' di sale. Mescolare ed impastare il tutto aggiungendo un po' di acqua tiepida (o latte) necessaria ad ottenere un impasto omogeneo.

Ricavare delle pagnottelle (beccute) e appiattirle. Ungere la piastra del forno e allinearle distanziandole un po' tra loro.

Passare in forno già caldo, a 180°, finché risulteranno dorate.

COTTO, ASSAGGIATO E POI MANGIATO….

PROVERBI E DETTI VENEZIANI

a cura di G. M.

Dalla notte dei tempi..... Proverbi e detti veneziani

El xe sempre in mezo come el zioba	E' sempre in mezzo come il giovedì.
Quando el Signor no vol, gnanca l'omo no pol	Quando Iddio non vuole, neanche l'uomo non può.
Chi gà el Santo, gà anca el miracolo	Chi ha il Santo ha pure il miracolo.
El caligo purga el tempo	La nebbia purga il tempo.
I nostri veci gà magnà i schei e i n'à lassà i proverbi	I nostri vecchi hanno dato fine ai soldi ma ci hanno lasciato i proverbi.
Cò se gà da pagar se trova tuti; cò se gà da tirar no se trova nissun	Quando si deve pagare si trova chiunque quando si deve riscuotere non si trova nessuno.
El morir xe l'ultima capela che se fa	Il morire è l'ultimo sbaglio che si fa.
Le done cò le se confessa, le dize sempre quelo che no le gà fato	Le donne quando si confessano dicono sempre quello che non hanno fatto.

L'angolo del Poeta

A...

di Marta Costa

Oh tu, giovane / vecchia DONNA,
che sempre una donna sei;
IMPORTANTE:
creatura terrestra e divina, libera,
con le tue piante; i tuoi diamanti, i tuoi figli,
che coltivi con amore e passione...
ma che crescendo ti spezzano il cuore...
libera dentro, con la tua fascia, o
con il tuo crocifisso sempre al collo,
o il tuo nodo sempre al collo,
perchè tu credi e speri...
e Dio dall'alto dei cieli TI VEDE:
in piedi al lavoro...
DONNA:
tu più furba che santa!
E...
... E DIO ti perdona,
perchè Lui non dimentica mai
di perdonare e dimenticare,
e puoi dimenticare,
e perdonare anche tu.

Cannaregio 1355
T. +39 041 718322
Cannaregio 3832/A
T. +39 041 5289908

S. Marco 5541/A
T. +39 041 5224840
S. Marco 4739
T. +39 041 5225811

S. Polo 1719
T. +39 041 5240744

Castello 1765
T. +39 041 5210092

www.rizzovenezia.it

RIZZO
l'originale dal 1890
VENEZIA

DAL 1890 PER VENEZIA